



Le Missioni Illustrate

ANNO XXV - N. 2 - FEBBRAIO (VI)

Conto Corrente colla Posta

Concorso a premio

per tutte le persone di buona volontà!

I° - Il concorso consiste nel procurare a « Le Missioni Illustrate » il maggior numero possibile di nuovi abbonati.

II° - A seconda del numero di abbonati inviati si concorre ai diversi premi qui sotto elencati:

a) Chi manda da uno a quattro abbonati concorre per sorteggio ad un premio: UNA BIBLIOTECHINA MISSIONARIA DI QUINDICI VOLUMI SCELTI od UN'OTTIMA PENNA STILOGRAFICA, a scelta del sorteggiato.

b) Chi manda cinque o più abbonati concorre per sorteggio ad un posto gratuito (viaggio, vitto, alloggio ecc.) in UNO DEI PELLEGRINAGGI A LOURDES indetti dall'Opera Card. Ferrari.

N. B. — Il nome del concorrente sarà messo nell'urna di sorteggio tante volte quante sono i gruppi di 5 abbonati da lui inviati. — Esempio: X manda venti abbonati nuovi; il suo nome sarà messo quattro volte nell'urna con maggior probabilità quindi di essere sorteggiato.

c) A colui che avrà mandato fra tutti il maggior numero di abbonati, sarà assegnato in premio un altro posto gratuito nel PELLEGRINAGGIO SUDDETTO A LOURDES.

III° - Il concorso si chiude improrogabilmente il giorno 15 Aprile.

IV° - Chiunque intende prendere parte al concorso deve iscriversi al medesimo inviando all'ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA *su cartolina doppia* il proprio nome ed il proprio indirizzo.

V° - Il concorrente così iscritto, riceverà da noi, su cartolina, il proprio numero di concorso e qualche copia saggio della Rivista.

VI° - L'iscritto man mano che troverà un nuovo abbonato lo notificherà al nostro Istituto *inviando contemporaneamente* la rispettiva quota d'abbonamento, aggiungendo alla propria firma il proprio numero di concorso.

Abbonamento Sostenitore L. 15,00 - Ordinario L. 10,30 - Straordinario pei seminaristi L. 8,30

Per l' Estero L. 20,00.

Per cambiamento d' indirizzo L. 0,50 - Conto Corrente Postale 8-552 - Telefono 2-42.

SOMMARIO

La Carità - La pagina del postino - P. G. Popoli (La buona novella) - L. Calza (Un anno di prova) - L' evangelizzazione degli Esquimesi - A. S. E. Mons. Guido Maria Conforti - P. E. Pelerzi (I Missionari sono al loro posto) - P. A. Munaretti (Cose del giorno) - Folk-Lore cinese (Il diavolo rosso) - P. A. Chiarel (Curiosità cinese) - P. E. Pelerzi (Hsiang) - Apostoli (Il Beato Giovanni da Triora) - L' angolo dei piccoli (Un pesciolino nero) - Alla ventura (La caccia al giaguaro) - Piccolo Notiziario, ecc.

LA CARITÀ



*A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi rendiamo
riconoscenza e preghiera.*

Giovanni Caracciolo di Vietri 150; Maria Orioli 15; Carolina Untoler Ved. Ferrarini per un battesimo col nome di Rita e offerta 37; Esterina Montani 15; Giuseppina Accarini 15; Lombardini Edvige 15; Gasparotti Agazzotti Carlotta 15; Belletti Don Camillo 20; Isi Don Giuseppe 15; Zonato Pietro 30; Ivo Bartolomei 15; Adele Bandini 15; Tina Marchi 15; Faleris Maria 15; Baù Domenica 15; La Superiore dell' Orfanotrofio S. Antonio di Catania 20; S. E. Mons. Paolo Oriso 500; N. N. raccolte da 3 salvadanai 75; Virgili Clorinda 15; Carlotta Olginati 100; Fabbri Cav. Lorenzo 50; La Superiore dell' Istituto S. Dorotea di Milano 118,90; Diana Agostino 15; Calzi Teresa ved. Marignoni 20; Pellagatta D. Giovanni 22; Avv. Enrico Giovene 25,90; Maria Cotecchia 10; Fernando Roteglia 30; Corti Amelia ved. Cecchi 25; Giuseppe Aprile 20; Maria Lanza Rigoni 25; Famiglia De Marchi 100; Negrini Alberto per un battesimo coi nomi di Ernestina - Albertina - Maria 25, ricavate da un salvadanaio 7; Moser D. Domenico 25; M.se Francesco Boschi 110; Teresa Crespellani 17; Ricci Giuseppina 15; Domenico Arduino 15; Uloifrai Giuseppe 15; Teresa Gellera ved. Nosotti 20; Ziffiotti Flaminia 15; Teresa Pizzato 10; Laboratorio Missionario « S. Cecilia » di Rimini 1 pianeta doppia e un camice; Contessa Clementina Zanchi pizzo a mano per 2 camici; Teresa Berzonetti Larziano 15; N. N. 10; Giuseppe Palmieri 15;

Lamon Attilio 15; Doleatto Alfredo 27; Opezzo Erminia 15; Bottino Marianna 15; Nosengo Gesualdo 15; Scano Maria Pes 15; Bandera Silvino 10; Graf Cav. Federico 50; Angiolina Volpi 20; Biffi Adele Leiscel 25; Argentieri Angelo 15; Coniugi Bellei Giberti 25; Crespi Virginia 50; D. Pietro Giovannini 20; Superiore delle Suore dell' Ospedale S. Antonio, Trapani 37; Maria Cavnaris 15; Felice Marinosci 15; N. N. a mezzo Maria Frangi per un battesimo col nome di Giovanni Battista 25; D. Pietro Manfrinotti 15; Guberti Giovanni 15; Lea Dalla Costa Bellingeri raccolte da due Salvadanai 27; Soffiantini Tarcisio 15; Perazzi Caterina 10; S. E. Mons. Elia Dalla Costa 50; Coniugi Costa 15; Bianchi Ezio Maria 15; Creazzo Caterina 15; P. Enrico Mezzabotta 15; Can. Muzio Giuseppe 20; Scaffardi Prof. D. Evaristo 20; Grassi Carmela 25; Parisella Can.co Vincenzo 25; Adele Malvisi e Zeffira Sorressi 30; Oddi Giustina e Angelina Rocca Rizzi 30; Coniugi Bongrani Nino e Campanini Adelaide 100; Don Bassoli Francesco per 3 battesimi coi nomi di Giuseppe, Andrea, Natale 75, offerta 15; Anitta Marani Rustichelli 15; Vari offerenti a mezzo Bassoli D. Francesco 16; Anna Fortunato 50; Pallavicini D. Ciro 50; Margnetti Annetta 15; Calza D. Pietro 15; Mons. Emilio Maria Cottafavi 25; Salvi D. Michele 20; Don Luigi Sambuco 20; Ita Suardi per l' acquisto del sale per il pranzo natalizio degli Allievi

Missionari 15; Rotteglia Rodolfo 15; Ferrari Edvige 15; Giuseppe Gaudenzi 15; Fiorini Maria 15; Di Mattia Pietro 15; Zocchi Giovanna 15; De Zanche Pietro 15; Giuditta Castelli Granetti 25; D. Francesco Tosatti 10; Varie persone di Nato a mezzo Can.co Giuseppe Genovesi 20; N. N. a mezzo Can.co Ezio Ciotti per un battesimo col nome di Vincenzo Luchi 25; Fabbrini Adele 20; Cantarelli Oreste 15; Cecchi Pietro 25; D. Fermo Chierico 50; Raffaini Artemisia 15; Chier. Orsi Amedeo per un battesimo col nome di Maria 25; Pugliese Don Vincenzo 25; Teresa Ferrante a mezzo Can.co Vito Comoli 100; Martina Cav. Alessandro 20; D. GB. Bolzan 100; Guelfi D. Antonio 100; Saracino Giovanni 15; Rosa Cardana Mariconi 25; Sghedoni Giovanni e Famiglia 20; Gasperi Vitalina 10; G. Roero di Montello 17; Godino D. Tomaso 15; Slaviero Antonio 15; Salati Maria Zanzucchi 15; Fabiani D. Giuseppe 15; Natalina Resti 25; Castellani D. Agostino 25; D. Giovanni Guglielmi 15; Felice Schiavoni 15; Columbano D. Marco 15; Pezzaglia Vittorio 10; Bertelli D. Leone 15; Marchini Ezilde Cantoni 15; Taddeucci Adele 15; Virginia Tucci De Barberis 50; Suor Elisa Varenna per 2 battesimi coi nomi di Antonio e Rita 50; Cantoni Angelo 15; Commissione Missionaria di Intra 15; Brusumarello Matteo 27; Tessaro Rita 15; Giuseppina Vecchi Raffaini 12; Giovanna Riva 15; Oliva Signorato 15; Grangiotti Maria 15; Annina Greco 15; De Guidi Giovanni 15; Luca Andervald 15; Adele Reguyer Podestà 50; Malinverno D. Giovanni 15; Vignali Corinna 15; Zannotti Raffaele 45; Jole Merlo 10; Sorriivi Bruno 15; Tulissi Ottavina 200; Grigio Antonio 15; Pancotti Elvira 21; Mario Pezzi 56,90; Ferri Giuliana 15; Cammarota Raffaele 15; Pietro Montuori Sanseverino 50; Cruciani D. Giovanni 25; Rosa Maldifassi 35; Giselda Pasetti 23; Sartori Irene 15; Erasma Castello 30; Vittorio Benassi 15; Elda Mazzenga 25; Contessa Clementina Zanchi 50; Angela Cervi Brugnoli 50; Gambini D. Oreste 20; Suor Matilde Contoli 20; D. Eugenio Foschi 25; Cavaliere Emilia 15; Suore di Carità, Lecco 10; Costa Bice 15; Morandi D. Luigi 15; Pietro Chiarena 15; Marchese Nunzio 15,50; De Cicco Amelia 10; Can. Raffaele Ruggieri 20; Dott. Alessandro Lombardi 30; P. Generale della Certosa di Lucca 200; Brunelli D. Luigi 15; Del Monte Gemma 50; Gombi Bice 23; Ballotta M. Luisa 20; Don Muzzarini Mario 30; Ninetta Pecci 10; N. D. Giuseppina Ceresa Costa Gatti 20; Maria Tiraboschi 15; Cornelia Fasce 15; Gamba Maria Pia 20,60; Lina Ranieri 30; Bice Arduini 22; Angiola Braibanti Corsini 41; Malucelli Don Luigi 35; Famiglia Perugini 12; Savogin Leopoldo 15; P. Luigi Romoli 15; Luca Caprin 50; Rondini D. Francesco 50; Eula Teresa 20; Badi D. Bartolomeo 25; Lisetta Vecelli 15; Maria Daphini 10; D. Alessandro Parmeggiani 15; De Santis Ginevra 20; Bonvini Giacinta 15; Bufalini Renato 15; Gasparini Barberina 30; Bordini Pietro 10; Rossi Clementino 30; Negri Carlo - Ettore 20; Marzi Oreste 40; Sorelle Costa 15; D. Natale Camilli 20; Aldo Gregori 10; Robba Cav. Carlo 15; Falzoni Maria 15; Sanguinetti Vittorio 15; Beschizza Teresa 10; Ceccon Giuseppe 15; Violino Luigia 10; Bressan D. Antonio 15; Bacchiani Maria 20; Sac. Teol.

Avanza Gerolamo 50; Pivetta D. Raffaele 20; Rollini Caterina Castelletta 15; Palnan Arcangela 20; Panizza Giuseppina 200; Bianca Bongiorno 15; Lucia Adani 15; Debedetti Teresa 15; Maffucci Edoardo 40; Volpi Geremia 15; Ditta Oliva Adolfo 50; Botti Lazzaro 15; Revrena Nella 10; Saccomani Maria 35; Oddi Revrena Nello 10; Saccomani Maria 35; Oddi D. Viola 25; Marina Resati 20; Ditta Gio. Batta Tasca 15; Civalero Giulia 10; Maria Purkinje 15; D. Pietro Del Toso 20; Lovatin Rosa 50; Onesti Virginio 25; Rossi Fortunato 15; Mons. Domenico Facchini 25; Prof. Nazareno Terella 20; Maria Salvicati 20; Teresa Dal Cengio 15; Chiari Celestina 15; Chiari Carmen 10; Ambrogio e Amalia Martini 100; Sorelle Campanini 10; D. Vivi Armando 30; Pietro Mancini 15; Rina Vitarelli: un camice ed una cotta; Corradi Augusto 15; Ratti Andrea 30; Giacomo Fornonzini 21,50; Palmerini D. Ugo 15; Bassi Luigia 15; Corradini Antonietta 10; Contessa Irma Zanelli Quarantini 15,50; Ferdinando Jacoponi 25; Teol. D. Gaetano Cattibini 15; D. GB. Ghione 20; Can. Agostino Casanova 10; Prosperi Caterina 10; Carretti D. Antonio 15; Ferdinando Battei 15; Nai Luigi 10; Manfrini Carolina 20; Rossi Angelo 100; Valenti Aldo 10; Bolzoni D. Riccardo 15; Cavazzini D. Giovanni 20; Cerutti Maria 15; Colapietro Antonio 10; Zitti Luigi 15; Monti Lina 10; Famiglia Grisoli 15; Famiglia Cav. G. Strafurini 15; D. Pasquale Pace 20,30; Lanzetta Sr Bernardina 15; Silvestri D. Albino 20; Adelmina Bartoli Masi 25; Carmela Malinverno 20; Carlarsare Prof. Giuseppe 15; Burato Maria 10; Miloso Onoria 30; Lina Prati 15; Cantarelli Cav. Glicerio 20; Alberta Bocelli 300; Suore di Carità di Colorno 50; Collegio dei Parroci di Parma 200; Pedà Domenica 10; D. Gregorio Cocchi 15,30; Giuseppe Giuntini 15; Andrea Roteglia 30; Alfano Vincenzo 135; Giraudo Lucia 12; Giulio Malvezzi 20; Cribellati Aurelio 15; Arciprete Raspa Giovanni 15; Tornisi Alfio 10; Causero Don Enrico 15,50; Suore della Prov. S. Vito al T. 15; Gallina D. Giuseppe 15; Bergamini D. Fedele 20,30; Mazzoni Giuseppina 15; Battaglia D. Ernesto 15; Santi D. Cirio 15; Benini Rosa 15,30; N. N. 50; Gatti Maria 15; Giuseppe Ridolfo 15; N. D. Pilo Grazia 5; Manfrini D. Pompeo 15; D. Giuseppe Chiaverano 25; Sac. Filippo Agliadoro 20,50; Esposito Luigi 10; D. Carlo Elli 30; Rossi D. Luigi 25; Ceresini D. Guido 15; Sanna Salvatore 24,30; Cenci Delina 20; Callegarin Antonio 27,30; Francesco Montagna I. 15 - Camilla Robson 15; Grimoldi Ch. Luigi 15; can. Francesco 15,05; Sbano Maddalena Ved. Conforto 15; Zardo Giovanni 15; Cocola prof. Pietro 20,30; Gardenghi Ester 10,30; Bertogalli D. Ermenegildo 25; Avv. Nicolò Dell'Aira 15; Cav. Luigi Carlo Mosto 15; Pia Luisato 12; Casali Vaccari Maria 35; Giulio Domenico Acerboni 25,20; Rag. Gino Morselli 15; Tonelli Adelmo 20; Germani Luigi 15; Rossi D. G. B. 70; Carlo Rocca 15; Can. Dott. Roberto Simonazzi 50; P. A. Garzena 35; Santoli D. Tullio 25; Raffaella Dellay 10; Anna Vaia 10; Corradini Teresa 10; Giuseppe Monzulli 10; Angri Clara 10; Gabriele Bofano 15; Novara Maria 15; Bondioli D. Ferdinando 125; Rotondo D. Elia 15; Maria Rostagno 20; Ghisleri Cesare 20; Lanciotti Be-

niagnino 30; Perazzoli D. Ernesto 30; Prof. Umberto Capitano 15; Martini D. G. B. 15; Manini Edoardo 40; Laurenti D. Norberto 35; Boni Avv. Licinio 15; D. Piero Norgia 15; D. Anastasio Corsi 20; Evangelisti D. Vincenzo 30; Mansuelli Guido Achille 15; Garoli D. Luigi 35; Aldina e Gemma Barilla 200; Comastri Giuseppina 25; Spaggiari Amelia 25; Monti Anna 2,70; Col. Paroni Cav. Carlo 150; N. N. 50; Dell'Acqua Giovanni 15; Famiglia Viola 40; Guidetti Domenica 20; Mario Magnani 25,30; Cav. Ambrogio Longone 10; Canonico Michele Pepe 100; Goni Alipio 30; Casadei Guido 200; Tommasina Rossi Ved. Sbruzzi 215; Can. Carlo Giannasi 50; Dott. Giuseppe Melas 25; Gresele Clementina 40; Maria Cirelli 21; Maria Rizzi Ferrarini 15; Frana Adelaide 15; D. Achille Vecchiati 15; Bencini Luigi 15; Pieri Lella 10; Fratelli Bisi 20; Bonifaci Anna 10; Bani Mons. Giuseppe 50; Dal Cin Luigi Celotti 20; Castellotti D. Achille 20; Picciotti D. Cesare 25; Damiani Giulio 10; Fattori Rosa e Francesco 25; Dott. Martino Colucci 40; Giglioli Giocundo 20; N. N. 10; Fabbri Andrea 15; N. N. pel riscatto dei Missionari 500; Can. Ceretoli Mons. Guglielmo 350; Bonini Maria 75; Bragadini D. Lodovico 20; Adele Nicola 10; Piagni D. Geminiano 30; Bono Marianna 15; De Rosa Mons. Domenico 10; Grilli Maria 10; Bernard Pio 15; Cipriani D. Giovanni 15; Suor Elisabetta Genovesi 50; Marongiu Raimondo 13; Testera Livia 10; Emma Landi Meschiani 17; Virginia Vittaz Remondaz 9; Tina e Lena Ceci «pel nome di Giuseppe» 35; Fruscalzo Zeffra 15; Calligaro Sergio 15; Donazzan D. Antonio 15; Gli ammalati del I. Reparto Medicina - Ospedale M. Verona 20; Marianni Giovanni 50; De Cristofani Luisa 10; Masella Pasqualina 20; Borettoni Domenico 34; Marchini D. Giuseppe 25; Pianigiani Dott. Baldassarre 200; Olderico Colocci 15; Rossi Gino 15; Dilda D. Giovanni 25; Teresina Gagliardi Ved. Quaranta 20; Malusardi Luigino 30; Aldini Vincenzo 100; Chiari Augusto 10; Gudi Anna Maria 10,50; Costanza Conti Vecchi 15; Maria Pornale 30; Rina Melo 12,20; Emma Tessaro 15; D. Ettore Sobrini 15; Giulia Cecconi 15; Landone Renzo 10; Benedetto Albionico 17; Merli Luigi 15; Comelli Domenica Caterina 15; Marchese Pietro Pallavicino 50; Ottone Conte Giuseppe 25; Prof. Perini D. Luigi 15; Barbero Federico 10; Racasi D. Bartolomeo 25; Satta Giovanna Maria 30; Guaglianone Lucrezia 60; Sorelle Tanzi 25; Maroli D. Giovanni 15; Tanzi Adalgisa 25; Varie persone a mezzo Colla Virginia 80; Parrocchia di Soragna, dal salvadanajo 15; Nelda Dassù 15; Sorelle Mossini 15; Rossi Leopoldo 10; Malanca Can. D. Guido 15; Guareschi Etera Conforti 25; Rossi Adelina Missaglia 20,30; Albertina Boccelli 15; Eccher Modesta 15; Dolza Camillo 30; Zubani Lucia 20; De Martini Mario 20; Mombelloni Egidio 30; Putzu Chichina 10; Federico Dott. Marciani 15; Baccari Alfredo 20; Fini D. Nicola 20; Mussida D. Carlo 15; Avv. Calzavara Belisario 15; De Simoni Alice 15; Cazzamali D. Luigi 15; Dell'Aversana D. Luigi 70; Cinquetti Dellina 25; Amati Angelo 15; Crovetto Maria 15; De Giovanni Pia 10; Nigro Virgilio 15; Cordani Giuseppina 25; Astegno D. Augusto 15; Carolina Geminiani 15; Tenente Malizia Sig. Nicola 25; Priama Lai Ved.

Boni 66,90; Maria Corradi 50; Rota Ghizzi Giuseppina 20; Gnechi Elisabetta 15; Rossi Bartolomeo 20,30; Sturari Carola 22; Maghenzani Maria Barbieri 15; D. Giovanni Gaspari 20; Maria Levini Bono 15; Italia Stefani 100; Bentivoglio Contessa Giovanna 15; Faedi Maria 15; Ferrarini Benassi Luisa 15; Piazzini Ernesta 15; Cooperativa di Treponti 30; Mons. G. Bertazzoni 15; Elena Tomich 30; D. Giovanni Poggi 50; Giuseppina Soave 20; Superiona Gen. Figlie di S. F. di Sales 32; Boiocchi Gina 25.

PER LA CASA MISSIONARIA DI POGGIO S. MARCELLO.

D. Pio Belloni per servizio «Schola Cantorum» 100; Parrocchia delle Moie a mezzo D. Lorenzetti, Kg. 50 di patate; D. E. Lorenzetti Kg. 20 di pasta; D. Capannini occasione 25,00 Episcop. Mons. Conforti 100; D. P. Bercaglioni id 25; Tassi Secondo 12,50; R. Parroco di Maiolati 35; M. C. B. due ceste di verdura, 5 fiaschi di vino; Lucarelli Gino 2 Kg. di pesce e una gallina; Bucci Adamo due ceste di insalata; Cesaroni Vincenzo un dolce; M. C. B. una cesta di frutta; Frezzatti Celeste 3 litri di vino; M. C. B. due fiaschi di vino; Parrocchia Moie 400; D. Lorenzetti un cesto di frutta; Sorelle Baioni in memoria del def. fratello Filippo offrono una cassa di biancheria e articoli di corredo; Teodosi Adele un soprabito nero e due federe; M. C. B. due fiaschi di vino; D. E. Lorenzetti 50; Bomprezzi Viola un cesto di patate; M. C. B. 50; D. Luigi Bernardi 60 in memoria dei genitori, invece dei fiori; D. E. Lorenzetti un cesto di mele e di pomodoro; due crocifissi murali, certa per brutta copia e vestimenti usati; M. C. B. vino e salumi; Bussoletti A. un cesto di verdura; Bramati Nicola sette conigli; Sansoni Palmira una gallina; Lucarelli Gino due cesti di verdura; M. C. B. due fiaschi di vino; Canaletto Kg. 4 di carne; D. E. Lorenzetti un sacco di castagne; Seminaristi di Gesù 115; Segretariato Diocesano Gesù 50; Dal salvadanajo di De Santis 3,50; id. di Magnanelli 7; id. di sorelle di Magnanelli 2,00; id. di Mazzarini 13; M. C. B. offre vino carne, verdura e frutta; Commissione parrocchiale di Villaverla 100; Benetti Pietro 86; Bomprezzi Viola offre un cesto di verdura; Famiglia Lucarelli offre un dolce; M. C. B. una cesta di frutta; D. E. Lorenzetti un sacco di farina di granturco; Gentile Baioni 30; Nicola Bramati una damigiana di vino; Bruciaferri Cav. Raimondo un fiasco di olio; Bomprezzi Viola un cesterello di frutta; Famiglia Dagnino Andrea 1 anitra e un dolce; N. N. un quintale di castagne secche; Dott. Mario Bergonzi 10; Dott. Luogian 10; D. Ronchini Priamo 10; Moroni Icilio 500; Famiglia Durst 100; Mgr. Gambelli 50; Angela Manzi 50; Sassaroli Anna 10; D. Amedeo Chiarrini 25; D. Disma Guareschi Torricella 20; Bucci Adamo in suffragio della figlia Elena 200; D. A. Bettaroli 29; RR. Suore Giuseppine di Poggio S. M. 100; Famiglia Bergagna salumi e tortore; Grigi Vincenzo diversi litri di latte; Suor Rosina Becchetti 40; D. Ermenegildo Bertogalli 20; M. C. B. 3 fiaschi di vino e un dolce per i nostri convalescenti.

continua



Renato Foli - Bologna - Mi rallegro con te che sei un galantuomo, e mi condolgo col tuo ministro delle finanze, ch'è un assassino. Quello che mi preme avere è il tuo affetto e la tua stima, e questo, a tua confessione, ce l'ho. Arrivederci in Cielo.

Milani Ugo - L'Almanacco, figliuolo mio, è esaurito dai primi di gennaio. Facciamoci una bella promessa: io ti prometto che quest'altro anno di copie dell'Almanacco ne faremo 50.000 invece di 30.000 e tu mi prometti di muoverti un pochino prima.

A tutti gli interessati - Chi vuole iscriversi al concorso per gli abbonati della nostra rivista, deve mandare la cartolina doppia solo la prima volta, solo cioè quando si iscrive — e sarà inviato ai rispettivi concorrenti il numero di concorso, il quale servirà per gli abbonamenti a « Missioni Illustrate » e « Voci d'Oltremare ». Il concorrente però deve dire chiaramente se gli abbonamenti sono per l'uno o per l'altra rivista, perchè per il sorteggio dei premi vanno distinti gli uni dagli altri.

Anonimo - Lei desidera sapere quanti anni ha P. Pelerzi? Deve averne circa 45, ma li porta bene e gli se ne danno 35 di mala voglia. Ora poveraccio, ne passa di brutte. Se gli vuol bene, preghi molto per lui. Preghi anche che il Signore lo conservi a lungo all'apostolato e alla nostra rivista, che gli deve, almeno per metà, la vita e la fortuna.

Bajardi Rosa - Sarezzano di Tortona. - La quota dell'abbonamento vitalizio alle « Missioni Illustrate » è di L. 200.

Poncini Adolfo - Fidenza. - Mi basta la tua buona intenzione. E' vero che chi dorme non piglia pesci, com'è vero che chi piglia pesci non dorme.

Cencio e Pasqualotto - Le questioni che poni sono assennate. Io non rispondo, perchè non ho spazio e perchè sono certo che hai già risposto tu.

Antonio Vecchio - Teggiano. - Per la risposta occorre il francobollo da 50 cm.

Fornasari Virginio - Fidenza. - Non rispondo più perchè ho il becco chiuso.

Passatore N. 2 - La tua m'ha impressionato seriamente. Trovo che il male è più profondo di quanto a prima vista poteva sembrare. C'è chi dice che tu sia incurabile: ma io non lo credo. Prova un'energica cura a base di doccie fredde e di decotti di malva nella regione cervicale. La cura dovrà durare sette settimane. Tutti i lunedì, per tutto il tempo della

cura, terrai la lingua a mollo in una soluzione di tintura di iodio, al trenta per cento.

M'interessa molto l'esame grafologico, poichè anch'io sono dilettante in grafologia. E' appunto per l'esame della tua calligrafia, ch'io ho sentito il dovere di consigliarti la cura che tutti i psichiatri impongono, come ultimo tentativo, prima di ospitare qualcuno in manicomio. Aggiungo che io non scrivo mai indirizzi su fascetta: probabilmente la calligrafia così bene da voi analizzata, appartiene a Fr. Miotto, l'uomo più pacifico e buono di questo mondo.

V. S. F. - (2-9-11-2) Ti ringrazio dell'offerta e ti lascio il rebus cifrato da sciogliere.

E. D. Roma - Tu comprendi benissimo che con le due iniziali con cui ti firmi non possiamo fare ricerca di quanto dici.

Stromboli - I nuovi abbonamenti inviati per il concorso, già chiuso, della cartolina - dono a « Le Missioni Illustrate » non servono per il nuovo concorso. Non ti resta che trovarne di nuovi: auguri!

G. co G. - 1.) Non si può inviare, sulla stessa cartolina, la soluzione del labirinto e quella del concorso a premio per gli abbonati. La ragione è evidente: i premi sono due e doppia dev'essere la tassa di concorso. 2.) Per i giochi del labirinto, non capisco quali spiegazioni tu chieda. A noi basta capire in qualche maniera che la soluzione è stata indovinata. 3.) Non si è mai sentito dire a memoria d'uomo che si sia perduta una carolina doppia per la strada.

Passatore N. 2 - Ricevo ora la tua seconda lettera portata da Don Tempestini, che non ho avuto il piacere di vedere. Se non avessi scritto quanto sopra, avrei mitigato la cura pel tuo sistema nervoso. Ti trovo molto più equilibrato, e i tuoi giudizi risentano l'assennatezza. Penso che forse, per rimetterti completamente a posto, ti basterebbe venire a lavorare al mio fianco. Ti cederei tutta la corrispondenza che va trattata coi denti, ed io terrei per me l'innocua. Ho piacere della pace fatta col numero 13 porta-sfortuna. La ragione di quanto noti è semplicissima: Abbiamo dovuto improvvisare i due primi numeri in poco meno d'una settimana.

N. C. - Fano - Il Postino non ti può dare l'abbraccio di pace perchè non ti ha mai dichiarato guerra. Ma, commosso dalle tue buone disposizioni, ti stringe fraternamente e fortemente la mano. Ti dichiaro che non ho creduto alle denigrazioni del sedicente teppista, tuo compagno.

P. G. Fano - Mi dispiace di non poter rispondere ora alla tua graditissima, perchè ho esaurito il tempo concessomi per la consegna della mia pagina e il tipografo protesta imbestialito. Rimando la risposta al prossimo mese.

Il postino



ANNO XXV · N. 2.

FEBBRAIO 1928 (VI)

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

LA BUONA NOVELLA

Nel Vangelo nella festa della Purificazione della Santissima Vergine leggiamo così: Quando furono compiuti i giorni della purificazione di lei, secondo la legge di Mosè, lo portarono a Gerusalemme, per presentarlo al Signore, come è scritto nella legge del Signore. E il santo vecchio Simeone, condotto dallo Spirito Santo al tempio, in una sublime estasi di amore, ricevette il bambino Gesù tra le sue braccia e benedisse l'Iddio, lieto di aver vista la salute del Signore, luce per illuminare le nazioni e gloria del popolo di Israele (Luc II, 22-32).

Il quadro è divinamente bello. Maria offre Gesù, conscia del sacrificio e del martirio del Golgota. Gesù offre se stesso e tutto il suo sangue al Padre, per la redenzione del mondo. Da quel momento il Signore diventa l'olocausto che si consuma sull'altare per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Un pensiero mi agita stasera e mi viene spontaneo sulla penna. Perché, mi domando, non ci sono tante anime che si offrano a Dio, in unione con Gesù, per la redenzione del mondo che non conosce il Signore, o che l'offende dopo averlo conosciuto? Perché rifiutarsi di portare la croce che manda Gesù? Perché non offrirsi generosamente, filialmente a tutto accettare, a tutto sopportare, a tutto soffrire per la salvezza delle anime?

E' un apostolo possibile e facile a tutte le anime, che vivono di fede e di carità. Quando si ama il Signore nulla è impossibile, tutto diventa facile, ogni cosa diventa cara. E' la follia della croce; follia santa, che genera gli apostoli della prima linea, e suscita gli angeli della preghiera e dell'offerta nel silenzio del chiostro, nel santuario della famiglia, tra le fatiche dello studio, nelle corsie degli ospedali, anche fra l'agitarsi profondo della vita sociale. E' il Signore Gesù che passa, e crea nelle anime la dolcezza della sua passione.

I patimenti sono un dono di Dio. Chi più soffre più è vicino a Dio, perchè partecipa più intimamente alla soavità della sua croce.

Ed è una dolcezza ed una soavità tutta celeste; perchè è fatta di grazia e di amore dello Spirito Santo.

Maria è diventata la corredentrica del genere umano soffrendo per Gesù e con Gesù.

Gli apostoli della prima linea salvano le anime stando confitti alla croce con Cristo.

E coloro che ascoltano la voce di Dio e si offrono, pregando, sull'altare del Signore, diventano apostoli di tutto il mondo.

Sono i consolatori di Gesù che si immolano misticamente per le anime, gli angeli della redenzione e della risurrezione.

Che il Signore li benedica e li moltiplichi!

P. A. GIOVANNI POPOLI

S. S. F. X.



Un anno di prova

Relazione annuale di S. Ecc. Mons. L. CALZA

Vic. Ap. di Cheng-Chow

L'anno testè decorso è stato per il m'io Vicariato Apostolico uno dei più disgraziati della sua esistenza. Fu un continuo susseguirsi di miserie e di sventure le une maggiori delle altre. La prova a cui Dio ci ha sottoposti è stata ed è ben grande: stendere, perciò, una relazione del nostro lavoro nell'esercizio passato, vuol dire tracciare un quadro oscuro di miserie e di disgrazie.

La regione che noi evangelizziamo è stata teatro di quattro guerre combattutesi tra i grandi marescialli della Cina. Un governo non si era ancora stabilito che veniva rovesciato da un esercito più potente. Il popolo cominciava appena ad uscire dai suoi tuguri che pur non furono risparmiati dalle soldatesche, che l'arrivo di nuove armate lo ricacciavano a penare nei suoi nascondigli. La guerra adunque con tutte le sue conseguenze, guerra civile combattutasi da un popolo immenso, una guerra di ambizioni e di interesse, ambizione dei capi, interesse nei gregari. Quindi sacrificio di coloro che davano sospetti e spogliazione delle città e dei villaggi da parte dell'esercito in fuga e di quello vittorioso. La bufera non ha risparmiato nulla e nessuno: il povero e il ricco hanno bevuto il medesimo calice di angosce e di dolori. Le opere commerciali, industriali, educative, religiose hanno passato una crisi funesta e con gravi conseguenze.

Le miserie spirituali a cui abbiamo dovuto assistere sono assai tristi. Un vento glaciale ed impetuoso è passato per ogni dove infiltrandosi nei luoghi più reconditi lasciando non poche vittime. Il comunismo ha scorazzato per le vie imperiali e negli umili sentieri della campagna: idee nocive ed insensate hanno trovato propagandisti in tutte le classi e sono state predicate

nelle piazze, nelle scuole, negli alberghi e perfino nelle nostre chiese. L'odio contro la nostra santa Religione è stato inculcato, la Religione stessa e i suoi Sacerdoti impugnata come un pericolo della patria. Noi stessi abbiamo udito il grido blasfemo di « Abasso la Religione » rintronare sotto le volte della nostra Cattedrale; veduto gli altari spezzati, le Statue sacre barbaramente mutilate, gli arredi sacri distrutti o impiegati a usi profani.

Tre Residenze centrali e varie secondarie completamente svaligate; tutte le nostre, comprese la mia, occupate dalla soldatesca per mesi e mesi con danni non indifferenti, ecco il nostro passivo che ascende a migliaia di dollari.

Cessazione quasi totale del lavoro di propaganda, con conseguente sbandamento dei cristiani, ecco il nostro passivo spirituale, più terribile e più doloroso di quello materiale.

Se si aggiunge a tutto ciò la ostilità e la diffidenza suscitata contro di noi in tutto il popolo dalla propaganda bolscevica, ostilità che ci renderà il lavoro di conversione assai più difficile che per il passato, si avrà un'idea dei danni causatici da questa bufera.

Nonostante tutto ciò, sfidando molti pericoli, vivendo una vita di stenti e di angosce, abbiamo potuto raccogliere qualche spiga nella Vigna del Signore.

Circa 600 battesimi di adulti e 650 di bambini, sono cifra ben piccola, ma data la situazione presente, noi ringraziamo Dio di averci concesso tanto. Di più 90.000 e più Comunioni che noi abbiamo amministrato sono prova consolante delle benedizioni di Dio al nostro umile lavoro.

Che i nostri amici e benefattori si uniscano a noi per rendere grazie alla misericordia divina.

Sebbene le condizioni attuali siano ben lungi dalla tranquillità necessaria per un lavoro regolare e proficuo, pure bisogna pensare a riparare i danni più gravi e a riorganizzare le opere più necessarie. Per fare questo anche nella maniera più economica, ci sono necessari degli aiuti finanziari non indifferenti. Certo non si può ora pensare alla installazione di nuove opere, che pur da tanto tempo andavamo vagheggiando, ma ciò che è indispensabile per il funzio-

per parte dei capi militari di buona parte della moneta metallica e la svalutazione di quella cartacea, ha portato come conseguenza un aumento anche delle materie prime. Oggi un Missionario non può vivere e vestirsi con un dollaro (cambio attuale L. 8) al giorno. Se si pensa dunque che presentemente in questo Vicariato vivono una trentina di Missionari, una diecina di Suore europee, una quarantina di Suore cinesi e altrettanti Seminaristi, si può facilmente comprendere come anche il solo mantenimento del personale domandi somme non indifferenti.

RESOCONTO SPIRITUALE DEL VICARIATO APOSTOLICO DI CENG-CHOW (Cina) 1826-1827

Abitanti 6.741.360
Cattolici 17.011
Battesimi di adulti 591
Battesimi di bambini cristiani 652
Battesimi di adulti in articulo mortis 61
Battesimi di bambini infedeli in articulo mortis 473
Catecumi 5000
Cresime 670
Confessioni annuali 8957 e confessioni di devozione 59.830
Comunioni annuali 8607 e comunioni di devozione 93.723
Matrimoni benedetti 103 e matrimoni con dispensa 27
Estreme Unzioni 98
Cristiani morti durante l'anno 78
Missionari europei 28
Sacerdoti indigeni 1
Religiosi Europei 1
Religiose europee 9
Religiose Indigene 32 - Postulanti 10
Allievi del Seminario Maggiore 7
Allievi del Seminario Minore 13
Allievi del Collegio - Seminario 18

Maestri Catechisti 126
Maestre Catechiste 32
Scuole di catechismo per fanciulli 27 con 1253 alunni
Scuole di catechismo per fanciulle 24 con 410 fanciulle
Maestri di scuola non catechisti 17
Scuole primarie inferiori (tch'ou ki) 6 con 203 alunni
Scuole primarie superiori (Kao ki) 4 con 132 alunni
Scuole medie (tchong hioo) 1 con 62 alunni
Collegio per lo studio delle lingue estere con 150 alunni
Collegi per fanciulle 1 con 45 alunne
Orfanatrofi 2 con 77 bambini e bambine
Bambini a balia 74
Catecumi 10
Officine di arti e mestieri 2
Stazioni missionarie 21
Chiese 5 - Cappelle in stile europeo 21
Altri luoghi per le preghiere comuni 170
Farmacia 1 - Rimedi distribuiti 7936
Infermi curati 2320.

† LUIGI CALZA, Vic. Ap.

namento ordinario della Missione è necessario provvederlo. Noi ci troviamo oggi davanti a vere rovine, almeno in qualche parte del Vicariato, rovine che devono dar luogo a centri più o meno grandi di propaganda. Per di più, ringraziando il Signore, il personale della Missione in questo ultimo anno è aumentato ed è naturale che io pensi ad aumentare i Distretti con residenza di uno o due Missionari. In tutti i casi, anche il solo mantenimento dei Padri, costituisce un problema assai grave. Presentemente la vita è diventata cara anche qui. L'impoverimento del popolo, l'esportazione

Noi non abbiamo altra fonte di risorse che la carità dei Benefattori, non sappiamo dove andare a bussare se non alle porte dei Benefattori, non sappiamo a chi stendere la mano se non ai Benefattori. Possiamo forse essere importuni, approfittare troppo della loro bontà, ma nonostante tutto non esitiamo di bussare e domandare perchè la voce di Cristo morente ci chiede insistentemente anime e noi non possiamo resistere al suo lamento desolato e implorante.

† L. CALZA



Igglous o case di ghiaccio.

L'evangelizzazione degli Esquimesi

INTORNO ALLA BAIJA DI HUDSON

Gli Esquimesi abitano l'estremo Nord dell'America: il punto più basso dove si trovano attualmente è al Sud-Est del Labrador, a Hamilton Inlet, 54° grado di latitudine Nord.

Occupano soprattutto le coste e le isole, dalla spiaggia orientale del Labrador fino all'Alaska, e si spingono anche al di là dell'85° e cioè a *cinque gradi dal Polo Nord*.

Etnografia

Si contano oggi, a quanto pare, 10.000, forse 20.000 Esquimesi che parlano una stessa lingua, rispondono ad uno stesso tipo e vivono una stessa vita, dalla Groenlandia allo stretto di Behring.

Il P. Petitot O. M. I. che li vide nel 1865 ne parla in questi termini:

« Viso quasi circolare dai tratti larghi e piatti della razza mongolica, più largo agli zigomi che alla fronte, dove va restringendosi; guancie grasse, tondeggianti; una piccola barba caprina chiara e rada come le capigliature; piccoli occhi neri; tinta cinerea e senza splendore tendente all'olivastro.

« La statura è piuttosto al disopra che al disotto della media. Vi sono fra loro uomini alti, ma la statura delle donne è

generalmente piccola. Sono ben proporzionati, hanno larghe spalle, sono leggeri negli esercizi ginnastici, eccellenti lanciatori e mimici perfetti ».

Si mostrano facilmente generosi, premurosi, ossequiosi, anche se il loro cuore è ostile e stanno preparando qualche cattivo colpo. Superiori a tutti gli altri selvaggi del Nord America, più intelligenti, più fieri, più degni e tuttavia più agili e più inventivi, essi sono estremamente tenaci e mostrano un'ammirevole energia spinta talvolta fino allo stoicismo. E' la razza più simpatica delle regioni glaciali e anche la più degna di esser civilizzata.

Condizioni d'esistenza

La vita degli Esquimesi è una delle più penose che si conosca. Innanzi tutto le regioni da essi abitate sono completamente nude, rocciose, senz'altra vegetazione che qualche musco nei fori delle rocce.

L'estate, che d'altra parte non dura che due mesi (luglio e agosto), non può dunque offrire le risorse che noi conosciamo. Per tutto il resto del tempo la roccia è uniformemente coperta di neve con un freddo normale da 45° a 60° centigradi sotto zero e questo per 5 mesi, dal dicembre all'aprile, quando non è battuta da intemperie

intermittenti, « vera lotta degli elementi fra loro che sfugge a tutte le previsioni e sfida ogni speranza ».

Attivo e ingegnoso, intrepido e filosofo, l'Esquimese si è adattato alla sua dura situazione, ed ogni anno egli organizza con la varietà e la elasticità necessarie la sua *lotta per la vita*. In estate abita sotto tende di pelli e caccia con qualsiasi tempo, vento, nebbia, pioggia, neve; è la stagione della carne fresca e abbondante. Ma è breve; presto arriva settembre e l'Esquimese abbandona la costa ondulata per spingersi nell'interno

incontro alle mandre di *caribu* o renne migranti. Deve allora abitare nella neve stessa, correre in slitte a cani, errare lunghe settimane all'inseguimento della preda... e

sempre senza fuoco, salvo appena qualche po' di muschio per scaldarsi la carne quando è possibile.

Curiosa è questa casa di neve che l'Esquimese chiama *igglù*. Col grande coltellaccio che non abbandona mai, taglia nella neve indurita blocchi quadrati da m. 0,60 a m. 0,75 di lato, su dieci o dodici cm. di spessore, poi li dispone in cerchio nell'interno della pianta che egli stesso ha tracciato. L'operaio lavora dal di dentro ed è di dentro che mette l'ultimo blocco che serve di chiave di volta. Egli si mura così e si chiude. Per uscire egli taglierà una porta all'altezza del suolo così bassa e così stretta da permettergli di potervi passare soltanto carponi.

Il vento accumula talvolta le nevi sopra queste case che finiscono con l'essere così come scavate nella massa compatta e profonda.

Gli Esquimesi si vestono semplicemente con pelli di renna o di foche da loro uccise.

Quando, per disgrazia, vengono a mancare i grossi animali da caccia durante l'inverno, o quando la foca si tiene al largo lungi dai fori presso i quali sul ghiaccio l'esquimese l'attende per giorni e settimane, un'orribile fame si impadronisce di intiere tribù, e gli infelici affamati sono condannati a morire gelati nello spavento del più crudele abbandono.

Storia dell'Apostolato fra gli Esquimesi

I primi tentativi fallirono completamente: nel 1860, il P. Grollier visitò senza alcun

risultato gli Esquimesi alla foce del Mackenzie, partendo dal forte Good Hope e compiendo un viaggio di 430 Km. Egli vi ritornò coi PP. Seguin e Petitot, spingendosi per



Esquimese che costruisce la sua casa d'inverno.

tre volte a 500 Km. più all'est senza poter avere altra consolazione che di battezzare un moribondo (1867).

Dalla missione del lago Caribu o delle Renne nel 1868 il P. Gasté si portò fino alla baia di Hudson verso Churchill (600 Km) e ricondusse alcuni individui alla missione per catechizzarli.

Nel 1872-73 Mons. Clut e il P. Lecorre costeggiarono le baie settentrionali e occidentali dell'Alaska fino al mare di Behring predicando, e battezzando molti bambini.

Nel 1875 il P. Lacasse, partito da Bethsianits per andare ad evangelizzare gli Esquimesi della costa del Labrador, succedeva in questo apostolato al P. Arnaud, e vi si dette di gran cuore, ritornandovi a parecchie riprese, e soggiornando intieri inverni con quelle popolazioni. I suoi successori Oblati di Maria Immacolata ed Eudisti non sono riusciti fino ad ora a fondare stazioni stabili sulla costa del Labrador malgrado gli sforzi del P. Lemoine O.M.I.

Dal 1890 al 1897 il P. Lefebvre, missionario al forte Mac-Pherson (delta del fiume Mackenzie), fece cinque o sei viaggi sulla costa e verso le isole per raggiungere gli Esquimesi già visitati dai PP. Grollier, Seguin e Petitot. Egli poté battezzare qualche moribondo, bambino o adulto.

Nel 1911 Mons. Breynat confidò ai PP. Rouvière e Le Roux l'evangelizzazione degli esquimesi abitanti oltre il Gran Lago dell'Orso nel bacino del fiume Coppermine.

Si immagini ora la situazione di questi due giovani Padri (32 e 28 anni) mal conoscenti il paese, il clima, le popolazioni, ed isolati in mezzo a selvaggi ostili.

Tre anni dopo, l'interminabile ed angoscioso silenzio che si era fatto intorno ai due missionari e che straziava il cuore del loro Vescovo, ebbe un termine e diede posto a questa dolorosa notizia: « Tra il 28 ottobre e il 2 novembre 1913 i PP. Rouvière e Le Roux erano stati uccisi dagli Esquimesi Oulouksak e Sinnisiak ».

Mons. Breynat non volle, ciononostante, abbandonare questa missione irrorata dal sangue dei suoi due primi apostoli e avendo fatto appello ai suoi preti, tutti ad una voce chiesero di prendere il posto dei loro due fratelli.

Ne furono scelti due: P. Frapsauce (44 anni) e il P. Falaize (32 anni). Il primo partì nel 1919 e si fissò sulla riva Nord-Est del Gran Lago dell'Orso in faccia alla vallata del Coppermine.

Ma quando il P. Falaize arrivò per unirsi al suo confratello, ne trovò la capanna vuota. Il P. Frapsauce si era annegato nel Lago il 24 ottobre 1920 e non si trovò

di lui che un brandello di sottana nel 1922. Quantunque il P. Falaize fosse ridotto a restar solo, tuttavia metodicamente e sicuramente egli riuscì a progredire. Il sangue dei martiri fu la semenza benedetta che germogliò sia pure lentamente, ma che cresce ancora sotto l'azione continua dello zelo calmo e riflessivo del Missionario.

La Missione di Chesterfield Inlet.

Ne è l'eroe il P. Arsenio Turquetil O.M.I. Giunse alla Missione di S. Pietro a Nord

del lago Caribu nel 1900. Fin dal gennaio 1902, durante un viaggio di ministero a 800 km. dalla sua residenza, non trovando le famiglie esquimesi che sperava incontrare e alle quali aveva dato conve-



La casa di Chesterfield Inlet bloccata dalla neve.

gno, si decise tosto a spingersi fin nella Terra Sterile. Con una temperatura che oltrepassava i 50° sotto zero, il povero Padre si gelò i ginocchi e la faccia e poco mancò che avesse a morire di fame, pur senza aver visto più di 5 Esquimesi. Ed era stato assente quattro mesi. Un nuovo tentativo lo fece nell'aprile del 1906. Partito con un solo compagno dopo quaranta giorni raggiunse l'accampamento di una tribù Esquimese decimata dalla fame e inasprita contro i bianchi. La prima accoglienza fu assai poco rassicurante. Quella povera gente parlava sotto l'impressione di torture fisiche e di rancori violenti e restare con essi poteva sembrare pericoloso.

« La sera solo coi miei pensieri, io sento levarsi in me una lotta terribile, scrisse più tardi il missionario. Il freddo, la noia, il disgusto, le contraddizioni forse, tutto ciò si presenta al mio spirito come una realtà

vivente che mi prostra. Indietreggiare? Sarebbe dichiarar l'opera impossibile! Io vorrei restare ad ogni costo, ma non sono io un imprudente ed un temerario? Io avevo l'anima in preda a questa tortura e la testa in fuoco. Cominciai a recitare la mia corona, e dolcemente, senza scosse, il pensiero che Dio ha voluto il viaggio mi rassicurava e mi rischiara. I nostri primi Padri mi si affacciano come nei primi giorni del loro apostolato quando, umanamente parlando, essi pure nulla potevano e tuttavia sono riusciti. Dio aveva voluto farmi sentire che senza di Lui noi non siamo e non possiamo essere che strumenti inetti: che con lui e per Lui noi avremo sempre la forza, la pace e la felicità. Sì, anche la felicità. La mia gioia in questo momento non ha di eguale che l'angoscia da cui era stata preceduta ».

Il momento tragico era passato. Il Missionario restò come egli diceva "solo con Dio, con Maria, e con la sua croce",.

Inviato più tardi da Mons. Charlebois, Oblato di Maria Immacolata, come tutti i Missionari di cui si è parlato, in giro d'informazione sulla costa occidentale della Baia di Hudson, trovò che vi si poteva tentare una fondazione, ma che conveniva farlo più a Nord: a Chesterfield Inlet. Nell'aprile 1912 lasciò il suo Vescovo e diede principio all'immenso viaggio per la Missione di N. D. de la Delivranda a Chesterfield Inlet. Vi penetrò il 3 settembre con il confratello di solitudine, il P. Le Blanc.

I due Padri si mettono a costruire la loro capanna di legno, poi il lavoro comincia. Un lavoro rude per vivere e più ancora per distruggere i pregiudizi e formare i costumi e le coscienze cristiane.

Le provviste di selvaggina vennero a mancare e fu miracolo se i Padri poterono vivere. Le provviste di olio dispar-

vero e i nostri due Missionari dovettero rassegnarsi a mangiar tutto crudo; in breve tutto riuscì penoso in quei primi anni: lo stesso P. Le Blanc cadde ammalato, dovette imbarcarsi su un vapore spezzaghiacci col corriere del 1916 e morì in mare il 21 settembre.

Nel 1918 il P. Turquetil tornato al Canada per preparare la pubblicazione di libri in esquimese, ripartì con un nuovo

compagno, il P. Pioget, e raggiunse la sua Missione il 23 settembre. Eravi allora, a Chesterfield, ed in tutto il paese degli Esquimesi, una sola famiglia cristiana. Una sola famiglia! frutto di tanti lavori, di tante fatiche, di tante sofferenze! Ma i pregiudizi erano caduti, le opposizioni degli agenti disarmate, la simpatia universale acquisita ai Missionari. Quando in quel giorno i due Padri sbarcarono insieme a Chesterfield, la gioia si dipinse su tutti i volti. Era nata la fiducia e con esse la speranza di un rapido progresso della Religione cristiana.



Il Padre Lionello Ducharme nel suo costume d'inverno.

Ora questi rozzi figli delle immensurabili pianure di ghiaccio, che uccidono un bianco per una parola, o soltanto perchè antipatico, questi barbari nei quali la tensione suprema delle energie ha finito col restringere e col soffocare il cuore, arrivano a fare anche un viaggio di più che 400 Km. per avere una copia del *Pater Noster*, ascoltano un prete bianco come piccoli scolaretti, si lasciano toccare dalla grazia e piangono...

Animato da queste vittorie, il Missionario Cattolico, vittima di carità in quei paesi nudi e gelati, continua infaticabile l'opera sua di conquista.

S. E. Mons. GUIDO MARIA CONFORTI
SUPERIORE GENERALE



*Chiesa della Croce
Cheng Chow -*



*Istituto Missioni Esterne
Pecunia*



S. Mons. LUIGI CALZA
VIC. APOS. DI CHENG CHOW

**A. S. E. Mons. Guido Maria Conforti Superiore Generale
dell'Istituto Missioni Estere di Parma**

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 15 Gennaio 1928

N. 67588

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Mi è caro significarle che il Santo Padre ha ricevuto col più vivo gradimento l'omaggio da Lei inviatogli delle pubblicazioni edita a cura del benemerito Istituto Parmense per le Missioni Estere « Voci d'oltre mare » « Missioni Illustrate » e Almanacco per l'anno 1928.

Sua Santità si è molto compiaciuta del fervore e dello slancio generoso con cui esso collabora al movimento missionario nel mondo e loda nel modo più assoluto il prezioso contributo che alla santa crociata arreca anche con queste sue commoventi ed utili pubblicazioni, cui augura di poter sempre più penetrare in tutte le famiglie per suscitare scintille di zelo e di vocazioni all'evangelizzazione delle anime di Cristo.

Intanto mentre il paterno pensiero di Sua Santità corre agli operai infaticabili che nelle lontane missioni affrontano sacrifici di ogni genere per la causa fra tutte più santa, a loro e quanti dietro loro nelle retrovie in qualunque modo con la preghiera e con l'offerta collaborano alla crociata tanto cara al cuore di Gesù, invia l'Apostolica Benedizione.

Io poi mi valgo volentieri dell'occasione per raffermarmi con sensi di sincera e distinta stima

*Di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Servitore*

P. Card. GASPARRI

PALAZZO
DI
PROPAGANDA FIDE

Roma, li 18 Gennaio 1928

Eccellenza Reverendissima,

Ringrazio di cuore l'Eccellenza Vostra dei tre volumi che Ella ha voluto mandarmi, cioè delle copie rilegate di « Le Missioni Illustrate » e di « Voci d'oltre mare » nonchè dell'Almanacco missionario del benemerito Istituto delle Missioni Estere di Parma.

Queste edizioni si distinguono sempre più non solo per la splendida veste, per la ricca e abbondante illustrazione, per gli articoli che devono eccitare l'interesse e l'amore per le Missioni in un modo non comune, ma bensì per lo spirito veramente cattolico e missionario, pienamente sopranaturale. Di questo godo intimamente e La prego di dire a questi buoni Padri i quali con sacrifici non lievi hanno saputo portare queste pubblicazioni ad una tale altezza di spirito ed elevatezza di concezioni, tutta la mia grande soddisfazione.

Di cuore benedico queste pubblicazioni e spero che per l'aiuto di Dio il lavoro dato a questa magnifica opera di propaganda missionaria porti dei frutti in abbondanza nelle anime dei lettori e più ancora nelle lontane missioni.

*Con sensi di vera stima, mi raffermo di Vostra Eccellenza
dev. servitore*

G. M. Card. V. ROSSUM



Alinari

La Purissima - (Adolfo Cao)

I Missionari sono al loro posto

In questi giorni mi è capitato tra le mani un periodico ove ho potuto leggere l'allocuzione del S. Padre circa la Cina.

Mi ha fatto grande bene all'animo! Quelle parole "I nostri Missionari sono rimasti al loro posto nella grande bufera", mi hanno incoraggiato. E ce n'era di bisogno! Sono ormai sette mesi che siamo tra la vita e la morte sia per il nostro corpo che per le nostre opere.

Siamo stati scacciati dalle nostre stanze e ci siamo ritornati quando Dio ha voluto. Siamo stati minacciati, si può dire ogni giorno, colle armi alla mano e non ci siamo spaventati sicuri che nulla ci sarebbe accaduto senza il permesso di Dio! Ci hanno fatto soffrire la fame prendendoci tutto quello che avevamo e noi ci siamo rassegnati, ma non siamo partiti. Ci hanno messo le sentinelle alle porte per impedirci di entrare nelle nostre scuole e nelle nostre opere e noi abbiamo bravamente scartate le lunghe lance e siamo passati sotto le armi, abbiamo continuato il nostro lavoro!

Ci hanno voluto occupare e distruggere gli orfanotrofi e noi come leoni abbiamo detto e ripetuto: di qui non si passa! E abbiamo vinto e gli orfanotrofi sono rimasti nostri.

Ci hanno privati di un bicchiere d'acqua fresca durante la canicola e noi abbiamo potuto farne senza, collo stesso sorriso che se ci avessero beneficiati.

Ci hanno preso come ostaggi e ci siamo rassegnati, ma non abbiamo ceduto, siamo rimasti sul posto. Ci hanno prese le Chiese e noi abbiamo fatto gli altari nelle nostre capanne.

Sì, amatissimo e Santo Padre! Il nostro sguardo dopo il Cielo è a Roma. Non verremo meno all'ubbidienza giurata, non vacilleremo davanti a nessun pericolo, non abbandoneremo il posto che colla morte.

Sì, amatissimo e Santo Padre! non abbia paura di gridare ai nostri Fratelli di tutto il mondo: i nostri Missionari della Cina sono rimasti al loro posto e vi resteranno appoggiati alla grazia del Divino Maestro.

L'infuriare della tempesta, come avviene ora mentre scrivo, ci fa più forti perchè più forte è la grazia di Dio.

Siamo sotto una volta oscura. Non si vede nessuna luce, ma abbiamo la promessa divina "et portae inferi non praevalébunt.", Abbiamo sopportato sette mesi, sopporteremo fino che a Dio piacerà.

P. E. PELERZI

S. S. F. X.





(Alinari)



Nel deserto - (Cesare Biseo)



Esecuzione capitale

COSE DEL GIORNO

Quando il portiere mi venne ad avvertire che alla porta un buon gruppo di soldati voleva entrare, immaginando aver da fare con i soliti disturbatori, mi mossi subito con l'intenzione di farli partire. La cosa però si metteva diversamente. Appena sulla porta, mi trovo dinanzi a due ufficiali in borghese scortati da 25 soldati ben armati di moschetto e pistola. Ci scambiamo un inchino più o meno alla carlona e tutti questi guerrieri, senza dir motto mi si riversarono nel cortiletto prospiciente la chiesa.

Che cosa volevano i signori? Per me era un'incognita.

Fintantochè si limitarono a guardare a des ra e a sinistra non mi adombrai affatto e pensando fossero curiosi di novità europee li accompagnai facendo delle domande alle quali però mi rispondevano alquanto evasivamente. Dopo un pò di tempo incominciai a capire con chi avevo a fare e mi misi in guardia.

Come se fossero in casa propria, quasi con la forza mi ingiungono ad aprire questa o quella stanza e far loro vedere questo o quel cortile.

Adduco le mie buone ragioni per non fare la loro volontà, scusandomi di non avere alcune chiavi che tiene il mio Vescovo attualmente residente a Cheng-chow. Parlo al vento. Vogliono entrare.

Padre Morazzoni dava gli esercizi alle Suore Giuseppine quando venne avvertito di quanto si svolgeva fuori di chiesa. Interruppe

subito il suo ministero e venne a mettere la sua parola. Con la mala gente bisogna farsi un segno di croce e chiedere a Dio che le cose si mettano bene.

Domandiamo con quale mandato vengono; quali sono le prove di questo mandato; quale sia il loro intendimento. Rispondono che non hanno nessun mandato. Si accende così un pò di battibecco dalle due parti; battibecco che si sarebbe scaldato ancor più qualora non avessimo riflettuto che avevamo a fare con ex briganti, che di uomini non avevano che il vestito.

E' ben naturale che dovemmo cedere.

Ma quando tutta quella gentaglia incominciò a pigiarsi e a spingersi per riversarsi nel cortile del Padre, mi sentii preso da un fuoco di zelo e alzando la voce e usando de' miei muscoli ributtai quell'onda irruente e misi i miei catenacci alla porta. A soli tre soldati concedemmo di accompagnare i loro ufficiali.

Questi fecero delle rimostanze; ma tanto P. Morazzoni quanto io dicemmo che trattandosi di voler solo vedere e non era necessario che fossero seguiti da un reggimento intero. Ovunque passavano volevano si aprisse onde constatare ciò che conservavamo nelle nostre stanze.

Come non fremere dinanzi a tanta prepotenza? Risposi loro seccamente e in maniera così brusca che fu necessaria la buona parola del confratello P. Morazzoni per mettere una piccola dose di calma. La pazienza in quel momento erami andata a marito.

Dopo mezz'ora di continuo girare ritornammo alla porta con l'intenzione di congedarli. Ma costoro, trovate delle sedie, vi si buttarono sopra comodamente. Noi non li abbandonammo un istante.

Frattanto giungono altri soldati ad aumentare il numero.

Ma che mistero c'è sotto?

Fra i soldati si scambia la proposta di condurre via prigionieri i Padri per poter fare un rovistamento più minuto. Questi due diavoli europei, dicono, sono troppo tenaci e noi non possiamo fare ciò che vogliamo.

Al di fuori la voce si sparge e così i nostri cristiani hanno timore che i briganti ci usino violenza. Noi due pure ormai pensiamo di doverli seguire, ma non ci turbiamo. I seminaristi e le suore inginocchiati davanti all'immagine di Gesù recitavano il rosario e il cielo vegliava su di noi.

I due ufficiali cominciavano a sputare veleno.

La Cina non doveva più essere calcata da Europei, dicevano. Come erano partiti i protestanti così dovevamo fare fagotto noi pure giacché non avevano nessun bisogno di noi e dei nostri insegnamenti.

P. Morazzoni seppe chiudere loro la bocca a dovere. Ad un tratto la perlustrazione è ripresa e questa volta inutile opporsi. Chi avesse visto la residenza l'avrebbe creduta una caserma. I soldati erano dappertutto.

Nel reparto delle suore e delle donne incominciò una battaglia di parole con alcuni soldati i quali volevano entrare nella stanza da letto delle suore.

Una ragazza della S. Infanzia cerca mandarli via, ma non ci riesce. La mosca mi monta al naso e un prurito mi salta ai pugni.

— Non si può aprire! dico al più scalmanato dei soldati: Tunde, Pou-tunde!? capisci o non capisci?

— Pou-tunde: non capisco!

— Testa di montone, e cosa vuoi per capirla!?

Mi risponde con un grugnito. M'accorgo che tiene la rivoltella fuori dal fodero. Crede di dominarmi e vedendo che non mi commuovo rimane perplesso,

Senza dir altro lo pianto col muso contro la porta chiusa e me ne vado.

Passammo due ore continue di angariamento.

La finale si ebbe nella ex officina meccanica ove tutti i ferri vecchi furono gettati in aria.

Una cassa di budda dalla pancia gonfia, dalle gambe ad archetto, dagli occhi di gatto attirò la venerazione di quei soldati e intenerì i loro cuori. Quegli idoli brutti come il peccato mortale furono estratti con religioso rispetto.

Ciascuno cercava il suo dio da adorare.

Il capo allora mi venne a dire che come noi avevamo Gesù e Maria in cui credere e ai quali prestare la nostra adorazione, così essi avevano quei budda per cui mi notificò che li portavano con loro.

Non importa dire che fummo felici di lasciarli andar via con quel carico prezioso.

Quando fu tornata un po' di calma domandammo informazioni sullo scopo di

quella visita, e sentimmo che si cercavano armi e munizioni giacché in città si diceva che nella chiesa erano nascosti un cannoncino, e centinaia di fucili e rivoltelle. Voci certo propalate da chi non ci vuol bene, ma che potevano crearci fastidi non lievi.

Poveri noi se si fosse trovata anche una sola rivoltella! Sarebbe stato sufficiente per provocare un vasto incendio di persecuzione.

Il Signore però ancora una volta ha vegliato su di noi e la Vergine ci ha coperti col suo manto.



Un giovane boia

P. A. MUNARETTI

S. S. F. X.



Folk-Lore Cinese

IL DIAVOLO ROSSO

E' credenza cinese mongola, che sette giorni dopo la morte del corpo, prima della sua partenza definitiva, l'anima rientri momentaneamente nel cadavere. La mezzanotte è l'ora classica degli spettri. Il canto del gallo o la primissima luce dell'alba o la presenza di qualche persona onesta e buona, basta per farli fuggire.

A Hoai-nan (Kiang - sou), un certo Ly e sua moglie, vivevano in perfetto accordo. Il marito, non aveva ancora quarant'anni, quando morì. Dopo che l'ebbero messo nella cassa, la sua vedova inconsolabile, non permise che chiudessero il feretro.

Mattina e sera, quando, secondo l'uso, aveva finito di piangere davanti al feretro, essa sollevava il coperchio, e contemplava il cadavere di suo marito.

A Hoainan, è credenza popolare, che la settima notte dopo la morte, il satellite infernale riporti l'anima; perciò per quella notte nessuno vuole rimanere nella camera mortuaria. La vedova mise i suoi bambini al sicuro, in un'altra stanza, e vegliò, vicina al feretro seduta dietro la tenda dell'alcova. Verso mezzanotte, un soffio glaciale riempì l'appartamento, e la luce delle lampade si fece spettrale.

Subito dopo entrò dalla finestra un diavolo altissimo, dai capelli rossi, dagli occhi rotondi. Teneva in mano una corda,

con cui trascinava l'anima del marito defunto. Quando vide le vivande disposte sulla credenza davanti al feretro, posò la forca, lasciò la corda e si mise a mangiare avidamente. Intanto l'anima palpava piangendo i mobili della sua vecchia camera.

Avvicinandosi all'alcova tirò la tenda. La moglie tutta piangente gli si buttò addosso e l'abbracciò. Era fredda come ghiaccio. Subito ella la r avvolse in una coperta per nasconderla al diavolo rosso, il quale, finito di mangiare e di bere si mise a cercare il suo prigioniero. La donna gridando chiamò i figlioli, che accorsero e il diavolo rosso fuggì spaventato, e nella fretta dimenticò la sua forca.

La donna, aiutata dai figlioli, mise nella cassa sul corpo, la coperta dove aveva involtata l'anima di suo marito.

Il cadavere cominciò subito a respirare.

Essi allora lo tolsero dalla cassa, lo adagiarono sul letto e gli fecero ingoiare un po' d'acqua di riso.

Quando apparve l'alba il defunto ritornò alla vita e riprese i sensi.

Esaminarono la forca dimenticata dal diavolo rosso. Era una di quelle forche su cui si brucia la carta monetata offerta ai morti.

Marito e moglie vissero ancora insieme più di vent'anni.

La donna, aveva circa sessant'anni, e un giorno si recava a pregare al tempio del genio della città. Improvvisamente ella vide due sbirri, che conducevano un diavolo carico della canga. Era il diavolo rosso. Egli la riconobbe e le disse: «La mia ingordigia ha fatto sì che una volta tu ti prendessi gioco di me. Sono vent'anni che porto la canga per questa mancanza. Ma oggi è venuto il giorno di fare i conti.»

La donna ritornò subito a casa. Il giorno steso era morta.

Cos'è questa musica? domando al catechista.

— Mah! Pare che sia morta una vecchia. Lo sai, padre, che c'era una vecchia che giorno e notte ti disturbava lamentandosi, imprecaando e supplicando gli spiriti!

Stetti nel giardino ad ascoltare!

Un concorso straordinario di gente vociava in un cortile separato della nostra residenza da un comune muro di cinta. Un immenso tendone è stato tirato a metà cortile, all'altezza del muro, per gli ospiti. È giusto. Seppellire un morto vuol dire fare un gran pranzo; quanti più sono i piatti e gli invitati, più solenne è il funerale: il resto è affatto trascurabile.

Un fumo appetitoso si spande anche per la residenza. Dev'essere proprio una cosa solenne! Ieri l'altro si cominciò con un gran banchetto! Mentre mi trovo dalle Suore, una sposina mi dice: qui in Cina, Padre, vi sono delle grandi feste e delle grandi cerimonie per uno spotalizio. Vedrai domani quando condurranno la sposa!

— Ma è una sposa o una morta? domando io.

— È una sposa di sicuro, interviene la suora, la musica è un tantino differente.

Alla sera mi accertai che era una morta. Caspita! L'avevo sentita io gridare proprio strida da moribondi. Il cuoco che se ne intende ed è curioso mi ha spiegato



Una giovane sposa cinese.

il bel tutto. C'è la cassa, hanno portato tutti gli ordigni per le cerimonie ecc. Vedesse che magnificenza di lampade, quanti candelotti, offerte di cibo agli... spiriti! La musica cinese è davvero esilarante nella sua stridente monotonia e il fumo continua a mischiarsi nell'a-

CURIOSITA' CINESI

ria con la voce degli invitati. Oggi ci fu la conclusione. Le suore stesse parevano dubitare e salirono su una scaletta a curiosare. Che volate! Anch'io ho accontentato la mia se non la vostra curiosità. Dico, se non la vostra, perchè, mentre avevo con me la macchina fotografica, fu tanta la confusione del momento, che l'obiettivo non scattò. Il fatto si è che, mentre i tre giorni di festosi preparativi furono ugualmente uguali, la conclusione fu differente. Invece di un funerale, uno spotalizio; invece di uscire una pesante cassa da morto, entrò saltellando sui suoi piedini la giovane sposina. La Cina è Cina. Nella sua vita ha due uniche feste famigliari: Funerali e nozze! La sostanza è la stessa. Un gran pranzo.

E poi dite che i cinesi non sono veramente pratici commemorando un cambiamento di scena in questo gran teatro che è il mondo.

P. A. CHIAREL

S. S. F. X.



Racconto di P. E. Delerzi

(Continuazione vedi numero precedente)

Nel tempo dei lavori campestri si occupa della stalla, delle galline e del porchetto! Dal padre ha ereditato la calma e l'ingegno! Non fu mai vista in collera, non si vide mai litigare colle compagne e coi fratelli. I suoi due grandi occhi, un po' a mandorla, erano sempre limpidi e calmi. Il suo vestire benché decente era senza sfarzo, non portava nessuna traccia di quelle frange che tanto piacciono alle sue pari! Nella sua povertà era diventata l'ammirazione di tutti. Il cinese, così pieno di vizii e di amore al lusso, sa ammirare la virtù vera e non è avaro di elogi! Sian aveva in se qualche cosa di straordinario, oltre le virtù esteriori, che la facevano essere ben vista ed amata da tutti.

Il fratello minore si chiamava Tien-tze ed era d'un carattere tutto differente della sorella! vivo, pieno di forza e ben fatto, amava un po' la compagnia e dava spesso noie ai genitori. Lo si ammogliò a 18 anni per tenerlo più in casa e lontano dalle compagnie cattive.

In tempi così tristi, si temeva che un giorno o l'altro si lasciasse adescare dai briganti e facesse causa comune con essi — nulla di più pericoloso. Con questo suo fratello, Sian usava tutte le buone maniere e spesso spesso lo esortava a non dare disgusti e dolori ai genitori.

— Tien-tze, non star più fuori di notte, rincasa più presto! I genitori non sono contenti! tu li fai star male!

— Io non sono una donna, ho amici, debbo stare con loro.

— I tuoi amici non cercano il tuo bene, tu non li conosci.

— Li conosci tu dunque?

— Io no, ma il Padre spesso dice alla Mamma che ha paura che ti facciano fare delle brutte cose! allora tu dovrai andare in prigione. Oh, allora io non finirei di piangere!

— Nostro Padre vuol bene a te e non a me! io però non farò mai cose d'andare in prigione.

— Eppure tu sai bene del tale che era così buono! Ed è ora morto, e morto fucilato!

— Lui era un amico dei ladri!

— Prima era buono come te.

— Via! Io non avrò mai nulla da dividere coi ladri!

— Bravo, io ho tanto piacere! Io dirò alla mamma e ne sarà tanto contenta!

Il fratello maggiore era più serio! Amava la famiglia ed era pieno di tenerezze per la sorella! Guai se avesse saputo che sua moglie le a-

vesse mancato di rispetto! Sian, amava essa pure il fratello maggiore chiamato Yen-tze, e cercava tutti i mezzi per dimostrarli la sua affezione.

III.

Una cristianità modello.

Chi entra nella città di Shian-hien per la porta dell'est, dopo pochi passi vede subito un recinto nuovo, con molte case di stile Europeo. E' la residenza del Missionario — è la chiesa del dio vivente in mezzo al regno del diavolo. In questa residenza furono molti i Padri che vi abitarono — anzi due di questi Padri diventarono poi Vescovi! Uno è morto ed ha già ricevuto la sua corona di gloria; l'altro è ancora vivente in mezzo alle lotte della vita apostolica.

La residenza è larghissima e contiene molte opere. V'è una scuola di ragazzi assai numerosa — v'è una scuola di ragazze che si preparano alla vita religiosa — v'è un catechumato di uomini e di donne — v'è una piccola officina ove lavorano i ragazzi della S. Infanzia e v'è un piccolo seminario. In tutto 150 persone. I cristiani in città ed in campagna sono assai numerosi e buoni assai! E noi si potrebbe a meno! I Padri che si succedettero alla cura della cristianità furono santi e pieni di santo zelo! Trasfusero nei loro figli spirituali le loro virtù e la loro grande fede!

Un giorno il Padre se ne stava in chiesa pregando per la conversione della Cina. Il suo cuore era assai triste, la sua mente vagava per la città e per la campagna e vedendo tanti pagani nell'errore, gli venivano le lacrime agli occhi! Aveva finito la sua fervida preghiera, si preparava a ritornare nella sua cameretta povera come le capanne di S. Francesco.

Una suoretta fece capolino sulla porta della chiesa delle donne e chiamò il Padre.

— Che c'è di nuovo, buona Maria.

— Il tuo servo ti cerca, ha dimandato se tu eri nella scuola ed ho risposto di no! ho poi pensato che dovevi essere qui e sono venuta ad avvertirti.

— Grazie! vado subito.

Il Padre ritornò nel suo cortile e vide un uomo sconosciuto che parlava col suo servo —

s'avvicinò e dimandò che cosa si voleva da lui.
— Padre, questo buon uomo desidera vederti, non ha mai visto un Europeo ed ha piacere parlarti.

— Niente di più facile — fallo entrare in camera mia.

Il povero uomo, vedendo il Padre con tanto di barba rimase come fulminato! perdette il coraggio e non voleva più entrare in camera. Il servo insistette e finalmente entrò goffamente alla presenza del Missionario.

Il Padre si accorse dell'imbarazzo del vecchio e gli venne subito in aiuto.

— Bravo uomo, cosa cerchi da me? puoi parlare liberamente, io sono pronto ai tuoi ordini.

Il vecchio fece per parlare, ma non riuscì! i suoi occhi infossati ma vivissimi fissavano il Missionario, ma di parole non ne uscivano. Quasi tremava, come se fosse stato alla presenza d'uno spirito, d'un budda vivente!

— Non aver soggezione! non aver timore! io capisco bene la tua lingua e posso parlare come te. Dimmi cosa cerchi e ne sarò contento.

— Padre, io non capisco le tue regole, non t'ho mai visto, perdonami se manco alle cerimonie!

— Sei tutto perdonato — ma non c'è proprio bisogno di perdono perchè non hai mancato in nulla.

— Padre, ho sentito parlare della tua religione, ho potuto avere un libro di dottrina che ho letto, e vorrei io pure entrare nella tua religione.

Il povero vecchio così dicendo estrasse dalla sua cintura di tela un libro e lo teneva fra le mani come per mostrarlo al Missionario.

— Che libro hai letto? fa un po' vedere.

— Eccolo padre: io non ho capito molto, ma mi ha interessato assai. Ho voluto venirti a vedere e sentire da te spiegazioni più ampie.

— Tu dunque sei letterato?

— Non sono nulla! non oso chiamarmi tale — conosco un po' di caratteri e basta.

Il Missionario diede un'occhiata al titolo e vide che era il trattato *Sull'esistenza di Dio*, scritto in lingua assai difficile — fece le sue congratulazioni al buon vecchio.

— Se tu hai potuto leggere questo libro, puoi star contento, il tuo sapere non è poco.

Fece poi sedere il catecumeno vicino a lui e si mise a spiegargli i passi più difficili. Gli occhi del vecchietto alto e sottile si animavano sempre più e se ne stava statico ascoltando con attenzione la nuova dottrina.

— Dunque il bruciare incenso e carta monetata agli spiriti è cosa cattiva, non ha nessun senso!?

— Appunto come tu dici!

— Gli spiriti che noi adoriamo sono veramente falsi!

— Falsissimi, non hanno verun potere: molti furono uomini come noi e condussero una vita pessima — a che pro' adorarli?! chi può aver dato loro, dopo la morte, il potere di far del bene o del male?!

— Il Cielo può tutto! Essi sono stati eletti Dei o geni dal Cielo per mezzo del figlio del Cielo l'Imperatore.

— Credi tu il Cielo, il vero Dio del Cielo, che noi cristiani adoriamo, abbia fatto questa ingiustizia di premiare il male? Se avesse fatto questo non sarebbe più Dio!

— Ma il Cielo può fare quello che vuole!

— Non è vero! Il Dio, buono, giusto e santo, non può volere il male e non può premiare coloro che fanno il male.

— Allora io, io non ho fatto che del male tutta la mia vita? io che ho sempre osservato i riti, le cerimonie e non ho mai mancato di adorare i Dei delle pagode, dei fiumi e dei monti!

— Tu se hai fatto male, non hai grande colpa perchè non sapevi quello che facevi, ma ora che cominci a conoscere la verità, sei in dovere di istruirti e tralasciare subito queste superstizioni che invece di adorare il vero Dio, rubano la sua giusta gloria.

— Padre, questo libro in un punto parla della metempsicosi e dice che è tutta una fandonia trovata dal Buddismo: dimmi tu, è proprio così? neppure la metempsicosi è vera? essa pure è contro la verità?

— Nè più ne meno! anzi la metempsicosi è veramente mostruosa, un'invenzione, una trovata di quella banda di illusi e mentecatti di Bonzi — senti! se veramente fosse vera non si potrebbe più vivere davvero! Pensa! Tu non potresti più ammogliarti perchè la donna che hai scelto potrebbe essere tua madre morta giovane od almeno tua nonna! Potrebbe anche essere una tua sorella maggiore morta nella sua giovinezza, poi rinata in un'altra famiglia. Che diresti tu, se domani venissi a sapere che tua moglie non è che tua madre o tua nonna o tua sorella?...

Più ancora! Tu non potresti più lavorare la terra e dovresti morire di fame! Perchè? ecco! Le bestie che adoperi per lavorare potrebbero essere tuo Padre o i tuoi fratelli morti e rinati bestie! Poi, lavorando la terra, tu uccidi una quantità di insetti, come vermi, grilli ecc.: ebbene, cosa sai tu che questi non siano esseri della tua famiglia?

Cosa direbbe di te tuo Padre od i tuoi fratelli rinati vermi, se tu li uccidessi miseramente! Se il bue o l'asino che non fanno il loro dovere fossero tuoi parenti, cosa direbbero quando tu collo staffile li fai marciar dritto pel solco!? E come ancora tu potresti portare sul tuo corpo pelli per ripararti dal freddo? E se quella pelle fosse proprio quella di tuo nonno o di un tuo parente?

Come mai oseresti tu ancora mangiare un boccone di carne? E se quella carne fosse quella di tua madre o di tua sorella?

Via, vedi bene, che se la metempsicosi fosse vera, nessuno potrebbe più vivere in pace.

— Padre, io capisco, io intendo e t'assicuro che fin'ora io non avevo mai pensato a tutto questo. Ho letto molti libri ma non ho mai trovato queste obiezioni. Ti ringrazio. Veggo che tu sei proprio istruito e capisci la ragione. — io voglio seguire la tua dottrina. Se hai ancora un libro da darmi, lo prenderò con piacere.

— Dei libri di dottrina ne avrai fin che ne vuoi! leggili con attenzione e la verità si farà chiarissima.

- Padre, come ti chiami?
- Mi chiamo Pouo — e tu?
- Non oso, non sono degno della tua attenzione — mi chiamo Li.
- E di che paese sei?
- Di Li-tsuel, a 15 Km. all'est della città.
- In famiglia hai molta gente?
- Poca, poca, siamo in nove stupidi!

Il Missionario licenziò il catecumeno facendolo accompagnare dal suo maestro affinché gli spiegasse le prime regole dei cristiani.

Maestro Li, ritornò a casa assai contento e sua prima cura fu di parlare alla famiglia della nuova dottrina. Siccome era assai stimato ed amato, nessuno osò fargli osservazioni. Portò con lui un calendario e si mise tosto all'osservanza delle regole. Ogni domenica si recava in città per udire la S. Messa ed ascoltare la predica del Padre. In pochi mesi Maestro Li diventò



Di che paese sei?

l'esempio di tutti. Una domenica il Missionario lo esortò a convertire tutta la famiglia.

— Senti, bravo Maestro Li, tu marci assai bene sulla via buona del Paradiso, tra poco sarai battezzato; ma non ti curi dei tuoi parenti, della tua famiglia?

— Padre, v'ho pensato, ma... vorrei prima essere battezzato. Già in casa ho tolto ogni superstizione e nessuno più osa bruciare incenso o carta. Dopo il mio battesimo, comincerò l'opera di propaganda.

— Ma a me sembra che potresti cominciare fin d'adesso! a fare il bene quando si può non è mai troppo presto.

— Temo che avrò degli ostacoli, non vorrei mettermi in un vespaio. In casa ho sempre avuto la pace!....

— Oh non temere, Dio buono è con te, non aver paura di aver a soffrire; lo sai, Gesù è morto in Croce per noi e l'ha anche fatto per darci l'esempio. Egli fu veramente l'uomo del dolore! — Ascoltami, e comincia il più presto quest'opera che farà tanto bene.

— Padre, debbo convertire anche le donne?

— Sicuro, anche le donne e diventeranno tanto buone, dando grande gloria a Gesù nostro Padre.

Maestro Li ritornò a casa meditando e quasi triste. Egli voleva bene mettersi all'opera, ma temeva! Oh sì, temeva assai di avere la guerra in casa. Lui stesso non capiva ancora bene tutta la dottrina e certe cose non arrivava a spiegarle. Arrivato a casa depose la sua bisaccia in un canto, si lavò la faccia con acqua calda portata dalla sua cara Sian, poi prese la sua lunga pipa e seduto sotto il grande albero del cortile si mise a fumare con grande solennità.

Vedeva tutti gli altri lavorare, e si domandava perchè mai la chiesa voleva il riposo festivo! Sarà difficile si diceva tra sè e sè, sarà difficile introdurre il riposo festivo nella famiglia!

Se non si lavora non si mangia! Poi!? gli altri vicini cosa direbbero? che sono matto! ecco cosa diranno! Bisognerebbe che tutti si facessero cristiani, allora le cose andrebbero assai meglio!

Quando si è in molti si ha più coraggio e ci si sente più sicuri! Ma come fare a convertire i vicini? il suo spirito era travagliato: grandi timori lo assalivano ed i dubbi non mancavano. Fumava cogli occhi aperti, distratti, fissando il fumo, senza neppure accorgersi che la sua Sian gli aveva portato il tè sulla tavola di pietra. Quando vide la tazza, battè la pipa contro la scarpa, se la mise alla spalla e guardandosi attorno come uno che si risveglia da un profondo sonno si mise a sorvegliare il profumato tè.

— Padre, oggi sei ritornato molto tardi — hai veduto quel Missionario Europeo di cui mi parlì così spesso?

— Sicuro, e l'ho trovato assai buono — quando si parla con lui non ci si stanca mai — parla così bene!

— Vorrei vederlo anch'io! Ma ha proprio una barba così lunga come dici tu?

— Lunghissima e fa molta impressione.

— Vorrei proprio vederlo, ma alla lontana! io non oserei mai parlargli nè avvicinarlo!

— Oh cosa dici mai tu! è molto buono e se lo vedi una volta non hai più né timore né paura.

Sian ritornò alle sue faccende pensando al Missionario così buono, che parla così bene, che ha una barba tanto lunga. Il Maestro Li, ebbe come una ispirazione. E se facessi cristiana Sian?!

Essa non può farmi osservazioni! Essa è docile, è buona e mi ascolterà facilmente! Una volta ben istruita potrebbe aiutarmi a convertire gli altri della famiglia. E se la conducessi davvero, a vedere il Missionario? No, no, tutti parlerebbero, direbbero che ho rotto i costumi! che ho venduta la figlia all'Europeo! no, no, per adesso neppure pensarla! Ci vuole della prudenza! Il Missionario mi consiglia di convertire anche le donne, ma lui, Europeo, non conosce i nostri costumi!

(continua)



IL BEATO GIOVANNI DA TRIORA

Triora, nell'incantevole Liguria, fu patria a Giovanni Lantrua, che vi nacque nella contrada detta dei Molini il 15 marzo 1760. Il giorno appresso fu lavato al sacro fonte ed ebbe il nome di Francesco Maria.

Fin da fanciullo desiderando di seguire le orme di S.

Francesco di Assisi povero ed umile, lasciò Triora, e a Roma, nel Convento di Aracoeli, fu dal Padre Provinciale ricevuto nell'Ordine Serafico.

La brama di missioni lontane, l'invito del suo Serafico Padre: « Su, miei figli, spargetevi per il mondo, annunziate la pace », lo spinsero l'anno 1798 a partire da Roma per la Cina.

Dopo un lungo e penoso viaggio varcava le chiuse barriere di quell'impero, entrava nella Provincia del Hu-quang, e da per tutto con la fervida parola, e principalmente con l'esempio, ravvivava la fede assopita, riaccendeva negli animi le speranze del Cielo, strappando gran numero di pagani agli artigli di Satana

e indirizzandoli a Dio. Per mantenere vivo l'amore di Dio nei suoi fedeli, spesso parlava della dolorosa passione di Gesù; e fu il B. Giovanni da Triora il primo missionario che eresse in quei luoghi le stazioni della Via Crucis.

Il suo grande desiderio per la conver-

sione dei poveri cinesi non era mai sazio. Avrebbe voluto salvare l'intera Cina. Nessun mezzo trascurava il suo zelo per guadagnare anime a Dio. Quando gli sembrava che le sue fatiche e la sua parola non riuscissero abbastanza efficaci, raddoppiava la preghiera e il digiuno; e

mentre nella oscurità della notte dormivano uomini e cose egli vegliava e offriva in olocausto il proprio corpo, ne straziava le membra innocenti con la disciplina, spargeva su quelle terre le primizie del sangue suo. Quei cilizi e quei flagelli si conservano come reliquie dalla pietà di persone devote, e furono visibili nell'Esposizione Vaticana.

Penetrato nel Kiang-si, vi lavorò per



Il martirio del Beato Giovanni da Triora.

8 anni, mentre la tempesta ruggiva. Sfuggito miracolosamente alla cattura, si direbbe di nuovo verso le antiche cristianità del Hu-nan, e sostò alquanto nel villaggio di Lian-tain lusingandosi che i furori dei persecutori si calmassero. Nominato frattanto Provicario Apostolico per la provincia del Hu-nan, riprendeva con maggior fervore il suo apostolato, percorrendo valli e montagne, spargendo dovunque la buona novella, edificando tutti con la santità della vita e con alcuni prodigi fra i quali quello di aver fatto scaturire dall'arida roccia acque limpide e fresche, e di aver rinvivate fonti disseccate dal calore eccessivo dell'estate.

Mentre lo spirito del nostro Beato era pronto a nuove imprese per dilatare il regno di Gesù Cristo, il suo corpo fiaccato da tanti stenti, era divenuto abitualmente malaticcio: pareva destinato a spegnersi lentamente. Ma nei consigli della Provvidenza era stabilito altrimenti. Il 25 luglio 1815 gli si fece incontro un fanciullo, lo avvertì che l'indomani sarebbe stato catturato.

Tornato a Mas-chazon, dove si era scelto la residenza e si era fabbricato un oratorio, passò la notte in orazione.

Di buon mattino, dopo celebrato il divin sacrificio, ammoniva i fedeli che la ora della passione si avvicinava, e la sera stessa, quando di nuovo tutti pregavano in cappella, una banda di feroci manigoldi, con picche e spade irrompendo nel luogo sacro, e devastati arredi ed immagini, legò con catene e corde, e caricò della pesante canga cinese il pastore ed alcuni del piccolo gregge, conducendo poi tutti al cospetto dei giudici per essere condannati.

Non è dato da narrare quel che soffrì il B. Giovanni, non tanto per le fatiche del viaggio, fatto sotto il cocente sole di luglio, per le pene che provò nell'orrendo carcere di sette mesi, quanto per le sevizie a cui vide, da parte di quei pagani, fatti segno i suoi cristiani. Lontano dai suoi, in balia dei carnefici, fra inauditi tormenti, il missionario soffriva e si confortava, meditando l'atrocissima passione di Gesù Redentore. Da forte soldato di Cristo, respinse con eroica fermezza lusinghe e accuse; difese i diritti

della fede confessandola pubblicamente con parole e con fatti; dette a chi lo interrogava, risposte degne degli antichi martiri; si rifiutò energicamente di calpestare la croce.

Condotto a Chan-sha, vi subì nuove torture e sofferenze, finché giunse il decreto imperiale, in cui si ordinava che il nostro Beato, reo confesso di aver propagato la sua religione, venisse strangolato col laocio. Era il 7 febbraio 1816 quando Giovanni da Triora, sul patibolo di Chan-sha, al cospetto di una moltitudine immensa, col sorriso sul labbro, con la gioia nel cuore, affrontava il crudele supplizio, dopo aver stretto nelle sue mani e tempestato di baci l'augusto segno della croce.

I carnefici gli tolsero prima le catene, poi gli strapparono di dosso la veste dei condannati, ma quando erano sul punto di spogliarlo delle altre vesti, il confessore di Cristo, più sollecito del pudore che della morte imminente, si rifiutò: «Prendete quel poco di denaro che ho ancora indosso, disse loro, e lasciatemi morire vestito». Intesero il suo desiderio e senza insistere lo trassero così verso la croce. Le gambe e le braccia del condannato furono assicurate alle travi per mezzo di funi, poi un'altra lunga corda gli fu girata intorno al collo: i carnefici, di qua e di là, ne tenevano le estremità e ne aspettavano il segnale.

Era verso il mezzogiorno e il sole splendeva. Il viso della vittima volto al cielo era inondato di luce. Gli occhi guardavano qualche cosa nell'alto, e mentre le labbra si agitavano al murmure dell'ultima preghiera, il mandarino fece un cenno ai carnefici, che, dato un passo indietro tirarono simultaneamente dalle due parti. La corda si tese tremando sotto lo sforzo: gli occhi del martire si travolsero nelle orbite, un rantolo parve schiantarne il petto. Quando si rallentò la stretta, il corpo si abbandonò sulle ginocchia, e dalla bocca semiaperta uscì un filo di sangue.

Il sole era sparito, il cielo s'era coperto di nubi più rapide del vento che le spingeva, salito da tutto l'orizzonte, mentre uno stormo di uccelli turbinando a piombo sulla vittima risalì in alto e scomparve: la folla atterrita sentì che su quella croce, ancora una volta, era morto un giusto.



Un pesciolino nero

Mancavano trenta Km. per arrivare alla Missione.

Oscuri nuvoloni si erano addensati nel cielo, e sembravano inseguirmi. Io pedalavo energicamente sulla mia bicicletta, per sfuggire al temporale che avanzava minaccioso.

Appena arrivato nel cortile della Missione, i primi goccioloni cominciarono a cadere... un lampo, uno scroscio e giù acqua a catinelle.

Giunto alla porta di casa, vedo un gruppo di uomini accoccolati per terra, e vicino a loro un ragazzo.

— Padre, mi dice il catechista, questo ragazzo è arrivato poco tempo fa da Nhunze e vuol restare alla Missione.

Aveva forse undici anni; magro come uno scheletro, con un cencio stretto ai fianchi.

— Come ti chiami?

— Kaianda.

— Da dove vieni, dove sono i tuoi genitori?...

— I miei genitori sono morti... non ho più nessuno.

— Dove vuoi andare?

— Padre, io voglio stare con te.

— Perché sei venuto qui?

— Sono morti tutti e sono solo. Un uomo del nostro villaggio mi ha preso in casa sua a lavorare: io ho fame e lui non mi dà da mangiare; e guarda, Padre, come mi batte...

Non aveva bisogno di dirmelo il poverino. Gli si vedevano le scalfitture e le cicatrici dei colpi ricevuti, e portava ancora il gonfiore delle ultime frustate sul viso e sul corpo.

Il piccolo Kaianda faceva veramente compassione: i miei uomini erano tutti commossi.

— Ma chi ti ha detto di venire dai Padri?

— Tutti dicono che voi siete buoni, che volete bene ai poveri e che date loro da mangiare!

Il catechista vedendolo parlare con tanta franchezza non poteva trattenere la sua ammirazione.

— Senti, Kaianda, vuoi proprio stare con noi?

— Sì, Padre, sono venuto per star sempre con te.

— Ma dovrai andare a scuola, imparare a leggere e scrivere, e studiare la dottrina.

— Farò tutto quello che vuoi, Padre; studierò la dottrina... ma non lasciarmi più andare da quell'uomo che mi batte sempre.

Costantino, il capo del villaggio, commosso alle parole del fanciullo - Padre, - mi dice - io lo prendo a casa mia, lascio venire con me, sarà mio figliolo.

La decisione è subito presa.

Kaianda starà sempre con noi, e Costantino sarà suo padre. Il piccolo si getta ai miei piedi, mi stringe le ginocchia e piange di gioia.

Il piccolo si getta ai miei piedi....

Ora Kaianda vestito di una bella camicetta bianca, assiste ogni giorno alla dottrina e impara a leggere.

Le cure di Costantino e delle Suore indigene gli hanno ridata la salute; vispo ed allegro, corre per la radura e si diverte a giocare coi compagni.

Dopo scuola, col suo amico Giuseppe, va al fiume a gettare l'amo ed aspetta che un pesciolino allettato dall'esca venga a mordere.

Quando ritorna colla pesca, tutta la missione è in festa.... E Kaianda non sa che lui stesso è un pesciolino nero, pescato all'amo della grazia di Dio.

*Da una relazione del
P. G. COTTINO*





La caccia al giaguaro

È l'aurora: i galli del pollaio alternano i loro *kikkiriki* prolungati. Già i Kivaros si sono svegliati e seduti sui loro letti, si sono aggiustata la capigliatura e con mirabile maestria stanno filando il cotone.

La vecchia moglie di Katipi esce dal grosso capannone e va all'orto ove i suoi carissimi porci l'attendono con impazienza. Con visibile commozione getta loro alcuni pezzi di yucca e di camote. Conta i suoi amici: all'appello manca il più robusto il più irrequieto.

Insospetita emette il solito grido di richiamo che invano si ripercuote nella foresta: il porco non risponde.

Un crudele sospetto le strozza il cuore: osserva per terra: c'è l'orma del giaguaro. Manda un urlo di disperazione scoppiando in un diretto pianto. « Il giaguaro mi rapì il porco, il giaguaro mi rapì il porco. »

Il feroce Katipi esce furioso dalla capanna con lo schioppo: uomini, donne, fanciulli si precipitano dalle anguste porte.

Per di qua, per di là...! Tutti mirano, tutti osservano, tutti commentano colle parole più enfatiche e rumorose.

Occorre dare subito la caccia.

Katipi si precipita sul rumoroso *Tunduli* (Tamburo di legno incavato) e batte furiosamente il segnale di raccolta. Dopo pochi istanti una turba di Kivaros accorre dalle colline vicine.

Trangugiata un poco di ciccìa, e divorati alcuni banani, sguinzagliati i cani, si gettano sulle orme del giaguaro.

Sono circa una trentina e non li udite muo-

versi: non una parola, non un gesto rumoroso. Sguardi fulminei, gesti decisi sono il muto linguaggio d'intesa. I cani seguono le orme in assoluto silenzio, assorbendo con avidità le gocce di sangue che cospargono il terreno.

Si arriva ad un torrente: le orme sono scomparse. Passatolo a guado, ecco di nuovo le chiazze di sangue e un cranio.

Il giaguaro non deve essere lontano. Un folto canneto succede alla foresta. Le orme si perdono. I cani esplorano; dopo pochi istanti un ruggito spaventoso si ripercuote nella valle: i cani abbaiono furiosamente. Sono pronti i fucili. L'istante è tragico.

In breve i selvaggi hanno circondato il canneto da ogni parte colle lance

puntate in avanti. Un cane incauto s'è lasciato sorprendere dal giaguaro che con una zampata alla gola l'ha scannato: è l'ultimo che uccide: la lancia di un Kivaro come fulmine gli piomba sulla schiena.

La lotta si accende furibonda; la belva ferita si dimena spaventosamente, ma un'altra lancia conficcata nel ventre la tiene crudelmente a terra. Il giaguaro ferito tenta azzannare cogli acuti denti emettendo ruggiti spaventosi. Decine di lance gli sono addosso: qualche tentativo ancora di riscossa, qualche sforzo disperato, un ultimo ruggito prolungato e la lotta è al termine.

La terribile fiera giace a terra, cogli occhi stralunati e colla lingua tagliuzzata dai denti, in una pozza di sangue.

Da una relazione del
Prof. D. CARLO CRESPI



La lancia di un Kivaro gli piomba sulla schiena

Piccolo Notiziario

Secondo l'«International Missionary Council» nell'anno 1925 i protestanti hanno dato per le Missioni 1.750.000.000, mentre i Cattolici hanno dato solo 175.000.000.

Secondo l'ultimo rendiconto dell'Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno, per l'anno 1926, l'Olanda ha dato

Francia	2.473.000
America	1.750.000
Spagna	1.048.000
Italia	722.000
	700.000

Una sanguinosa rivolta è scoppiata nelle Isole Solomoni. Bianchi e Indigeni, a servizio del governo britannico, furono massacrati. La sommossa fu determinata dal fanatismo degli stregoni, che pretendevano di aver ricevuto dai morti l'ordine di far vendetta sui bianchi.

Kanzo Uchimura, giapponese convertito al protestantesimo, scrive «Il mondo intero, specialmente l'Oriente, ha l'impressione che gli Americani non possono insegnare la Religione, perchè per essi è l'ultima cosa. Sono competenti per istruire nelle cose di questo mondo: democrazia, economia politica, agricoltura, industria ecc. ma non lo sono quando si tratta di religione.

La religione è un campo che dovrebbe essere lasciato ad altri... I missionari americani sono inetti a guadagnare il cuore dei Giapponesi, perchè la loro religione, se merita questo nome, ed essi stessi, sono troppo mondani».

Non è troppo lusinghiero questo giudizio del Giapponese, convertito da istruttori protestanti.

La Missione di Kwango, retta dai PP. Gesuiti, da questa statistica:

per il 1902: cattolici 2424, Catecumeni 1619
per il 1926: cattolici 45.607, Catecumeni 60.452

Nelle Filippine, la lotta fra le Scuole cattoliche e le governative protestanti è intensissima. I cattolici sono però la gran maggioranza, e sostengono con successo la lotta, nonostante le spese del governo.

A Georgetown la facoltà di medicina dei PP. Gesuiti ha inaugurato un corso di medicina per i Missionari.

Nel corso del 1926 l'Op. della S. Infanzia ha salvato in Cina 561.289 bambini. L'aumento sull'anno precedente è stato di 69.355.

Il Maresciallo Chiang-Tzolin in un suo famoso manifesto, in cui proclama la libertà religiosa, avverte i missionari protestanti di desistere da qualsiasi attività che non sia religiosa.

Nello scorso Ottobre ebbe luogo a Salamanca una settimana missionaria con numeroso intervento di settimanalisti.

La stazione di Broccadon nella Guinea Francese prima della guerra mondiale contava un cristiano: oggi 110 villaggi sono evangelizzati e più di 1000 anime sono state rigenerate nel battesimo.

Nell'ultimo quinquennio, le somme raccolte dalla Pontificia Opera della Propagazione della Fede hanno avuto l'aumento progressivo segnato nel seguente elenco:

1923	.	L.	871.178,95
1924	.	»	1.369.337,47
1925	.	»	1.506.044,81
1926	.	»	2.506.044,81
1927	.	»	3.003.367,42

Il P. Adriano Bayol Sup. delle Procure dei Lazzaristi a Shang-hai alla Società Francese di Radiofonia di Parigi ha lanciato un radio-discorso sul tema: «Ciò che vanno a fare e fanno in Cina i Missionari cattolici».

Nel 1926 i dispensari delle missioni cattoliche in Cina hanno registrato 3.771.643 cure e consultazioni e negli Ospedali dalle stesse sono stati curati 90.297 ammalati.

Nel 1926 i cristiani cinesi hanno fatto 17.554.770 Comunioni.

Negli ultimi 25 anni sono stati ordinati nel Seminario di Pechino più di 100 Sacerdoti.

Una larga corrente di emigrazione giapponese si è indirizzata verso il Brasile; i Gesuiti che ne hanno intrappresa la evangelizzazione registrano dei frutti molto consolanti.

Nel «Saint Xavier's College» a Bombay più di 800 giovani ricevono l'istruzione dai Missionari e più di 1350 nella «Saint Xavier's high school» nella stessa città.

Nel Giappone i Missionari Francescani pubblicano una rivista settimanale intitolata «Komyo» che vuol dire «Luce». La rivista è fatta non solo per i cattolici ma anche per i pagani.

L'Arcivescovo di Parigi ha ordinata la ricerca degli scritti del p. Carlo De Foucauld, il grande eremita africano. Questo in preparazione al processo di beatificazione dello stesso.

Una lettera di S. E. Mons. Luigi Calza Vic. Ap. di Chengchow.

Ai carissimi giovani della Scuola "LA SALLE", - PARMA

Giovani carissimi

Lo slancio e la geniale iniziativa colla quale avete voluto festeggiare il 25° d'Episcopato del Ven.mo nostro Padre, sovvenendo generosamente alle immense necessità della mia Missione, hanno riempito il mio cuore di viva riconoscenza per voi, miei cari amici e benefattori. Io avrei ben voluto dirvi prima quanto sia grande la gratitudine che mi lega a voi per questa vostra prova di bontà, ma la guerra che dai primi del marzo u. s. imperversa più accanita del solito in questa tribolata Missione, tenendo interrotto per mesi e mesi le comunicazioni colle altre Province, me l'ha sempre impedito. Queste condizioni anche oggi sono tra le più dolorose. Non vi dico delle devastazioni, delle profanazioni e dei derubamenti che subirono le nostre residenze causa l'occupazione dei soldati bolscevichi; solo vi ricordo le condizioni penosissime nelle quali viviamo ora, dovendo coabitare coi soldati che hanno ridotto le Chiese residenze dei Padri a caserme, mentre ci è proibita l'apertura di qualsiasi scuola, e mentre proprio qui, nella residenza episcopale, scorrazza un'orda di propagandisti bolscevichi d'ambo i sessi, che vi hanno stabilita la loro sede, giovani indisciplinati e impertinenti che ci fanno soffrire oltre ogni dire.

Vedete, cari giovani, di quanto conforto deve essere per me, in mezzo a tante prove, il sapermi ricordato da voi nelle vostre oblazioni, nelle vostre preghiere, il sapere che non mancherete di aiutarmi ancora e nell'uno e nell'altro modo.

Grazie di nuovo, miei cari, e continuate a sovvenire alle mie necessità. Io da parte mia, unito con questi miei figli, vi prego da Gesù Buono copiosissima ricompensa di ogni miglior bene.

Vi saluto e vi benedico nel Signore. Dev.mo, † L. CALZA

Gli Alunni della Scuola LA SALLE, per onorare S. E. Mons. G. M. Conforti nel XXV° di sua Consacrazione Episcopale (11 Giugno 1927) hanno fatto le seguenti offerte per le nostre Missioni.

CLASSE I. - Bevilacqua 1. 20, Rossi 20, Lottici 20, Viola 20, Terzi 17, Moruzzi 15, Bulioni 10, Zanichelli 6, Candian T. 5, Vecchi 6, Lisani 5, Levis 5, Cesarico 3, Prampolini 3, Negri 3, Cocco 3, Zanetti 2, Bonaccini 2, Giachetti Fr. 1, Merello 1, Raballo 1, Bodrandi 1, Milani 1 - **Totale L. 155.**

CLASSE II. - Luigi Carlo Vasini 1. 5, Aldo Corradi 10, Guido Giachetti 1, Peppino Canegallo 2, Pietro e Vittorio Fanti 25. Per un Battesimo col nome di Alberto Diretti Renzo 50, Giuseppe Montanari 5, Luigi Brandonisio 2, Giorgio Cavazzini 5, Ugo Caselli 20, Roberto Dallatana 2, Pilade Carini 5, Giovanni Fadigati 10, Angelo Calvi 1. 25 per un battesimo col nome di Massimiliauo, Romolo e Remo Scaramuzza 5, Guido Bianchi 1, Vincenzo Ricchetti 5, Carletto Fontanari 10 - **Totale L. 126.**

CLASSE III. - Lodovico Figna 1. 25 per un Battesimo col proprio nome, Vincenzo Negri 1. 25, Bruno Giaccaglia 1. 25, Carlo Casoni 1. 25, Galeazzo Miari 1. 25, Paolo Lallata 1. 25, Gianni Mori 5, Piero Carretta 5, Dino Guareschi 5, Domenico Brandonisio 5, Vittorio Raboni 5, Guido Vivaldi 5, Guido Vivaldi 5, Giorgio Bazzini 10 Argos Fiaccadori 5, Luigi Albertini 10, Giorgio Gastaldi 2,40, Luigi Bormioli 5, Mario Rizzi 2, Paolo Cavalli 5, Gianfranco Crema 5 - **Totale L. 224,40.**

CLASSE IV. - Amadasi Carlo 1. 2, Aschieri Pietro 1, Bianchi Carlo 2, Bianchi Giovanni 5, Bianchini Mario 5, Bernier Arturo 5, Borri Giuseppe 5, Candian Alberto 25, Casa Eugenio 1, Casa Vittorio 1, Cantarelli Giorgio 5, Contini Francesco 2,50, De Giorgi Arturo 5, Del Fante Elia 5, Franciosi Rolando 1, Giachetti Giorgio 1, Gonzaga Nello 5, Giuberti Aristide 3, Manghi Bruno 2, Melotti Franco 7, Merello Faustino 1,50, Milani Luigi 6, Muller Walter 5, Patera Armido 2, Pecchioni Pierino 0,60, Pietrucci Giacomo 2, Pomelli Ferrante 3, Raboni Luigi 5,50, Simoncini Umberto 1, Zambini Alberico 1,50. **Totale L. 99,60.**

CLASSE V. - Zurli Giovanni Battista 1. 25 per un battesimo col proprio nome. Patera Bruno 2, Ghia Antonio 25 id., Castelli Emilio 10, Contini Giuseppe 2,50, Ferrari Lino 3, Bonati Massimo 5, Castellina Giovanni 2, Lalatta Raffaello 30 per un battesimo col proprio nome, Cassinelli Gioachino 2, Mori Santino 25 per un battesimo col proprio nome, Pomarelli Guglielmo 25 id. **Totale . 156,50.**



Soluzione dei giuochi del numero di Dicembre:

- 1) Costantinopoli - 2) rocce, croce, cerco - 3) aste
sion
topo
enos
- 4) De Pinedo - 5) Orologio - 6) Quinci su vo
per non esser più cieco.

Hanno inviata la soluzione giusta 61 concorrenti. La sorte ha favorito il Rev. Carmine Di Domenico - Seminario di Saluzzo.

Giuochi del numero di Febbraio:

- 1) ANAGRAMMA

Lassù nel *primiero* regna *secondo*
Ch'è degli Angeli regina e del mondo.

- 2) CAMBIO DI INIZIALE

Itala cittade è il mio *primiero*
ed il *secondo* cornuto animale
Se ti par strano, lettor, e non vero,
sei l'altra vuota, non prenderla a male.

- 3) ARITMETICA BIZZARRA

PPP RRRR = VENTO VENTO
PPP RRRR = VENTO VENTO

- 4) BISENSO

Donna - Città - Virtù

- 5) REBUS LATINO

C O O O O U M

Gemme

Per concorrere al premio inviare le soluzioni su cartolina doppia. Lasciare in bianco l'indirizzo della cartolina destinata a noi. Non si ha diritto al premio se sulla cartolina di concorso, saranno trattati affari di amministrazione.

Concorso a premio per gli abbonati di "Le Missioni Illustrate",

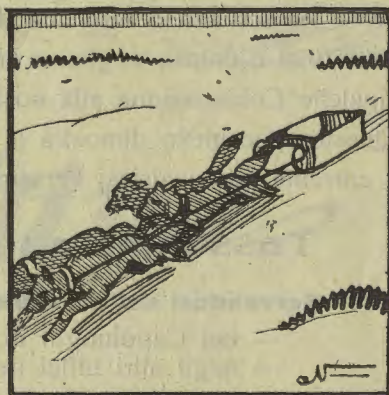
La serie di quest'anno sarà composta di 12 bozzetti rappresentanti una situazione o un accidente stranissimo: sotto ogni bozzetto sarà posto la domanda cui il lettore dovrà rispondere in forma vivace ed originale.

Il tempo utile per concorrere è di un mese dalla data di pubblicazione del periodico.

La partecipazione al concorso deve essere inviata su cartolina doppia lasciando in bianco l'indirizzo della cartolina che deve rimanere a noi.

Sulla cartolina di concorso non devono essere trattati affari di amministrazione od altro, pena la non ammissione al sorteggio dei premi.

CONCORSO DI FEBBRAIO



*I cani corrono sulla distesa nevosa.
Ma com'è che sulla slitta non c'è nessuno?*

L'esito del concorso di Gennaio, che ha avuto un numero straordinario di concorrenti, lo daremo come al solito, sul quaderno del mese venturo.

Avvertiamo i nostri abbonati che l'Almanacco Missionario 1928 è esaurito sino dai primi del mese scorso. Cercheremo d'inviare agli abbonati sostenitori qualche altro regalo che sia di loro soddisfazione.

Con approvazione ecclesiastica



Mentre ringraziamo tutti i nostri amici,
che in numero di oltre 1200 ci hanno rimandato
la cartolina col nuovo abbonato, diamo i nomi
che la sorte ha favorito nell'estrazione dei premi.

La *Sig. Focchi Maria* - Cascina Zaccaria - Vidigulfo (Pavia)
ha vinto la bibliotechina missionaria.

La *Sig. Gallante Francesca* - Craveggio (Novara)
ha vinto la macchina fotografica.

I volumi della bibliotechina sono i seguenti:

Giuseppe Siao - Tipi e scorci di vita cinese - La figlia del Mandarino -
La derelitta di Go-ce - La Consacrata - L'eremita del monte sacro -
Intorno al Tempio del Cielo - Allah e il suo Profeta - Il libro delle
sentenze di Confucio - Sulle rive del Fiume Giallo - L'eroe di Xavier -
L'ora della Cina - Apostoli d'oltre mare - Di missione in missione -
Nel mondo delle missioni - Fra i selvaggi del Brasile - La conversione
della Regina Singa - Un morto che cammina - Piccolo Cervo -
e La Filotea Missionaria.

Uniamo al presente quaderno il bollettino di versamento in conto corrente,
perchè se ne servano coloro che debbono inviare ancora la loro quota d'abbo-
namento 1928 e coloro vogliono fare qualche offerta al nostro istituto o debbono
fare qualche Commissione alla nostra amministrazione.

Questo specchietto dimostra la convenienza assoluta di preferire il bollettino di
conto corrente per qualsiasi versamento di danaro.

Tassa da pagarsi pei versamenti

Servendosi del presente Bollettino si paga:

- nei Capoluoghi di Provincia: NULLA
- negli altri uffici del Regno:

fino a L.	50,—	L.	0,15	invece di L.	0,80	} che si dovrebbe pagare usando vaglia postali
» » »	100,—	»	0,20	» »	1,20	
» » »	500,—	»	0,40	» »	3,50	
» » »	1.000,—	»	0,60	» »	6,—	
» » »	5.000,—	»	1,—	» »	26,—	
» » »	10.000,—	»	2,—	» »	51,—	

Coloro che pagano l'abbonamento sono pregati vivamente di specificare se si tratta di abbonato nuovo o di rinnovo (unendo, se si tratta di rinnovo, il ritaglio dell'indirizzo con cui ricevono già il nostro periodico). Coloro che pagano a mezzo di Bollettino di versamento in Conto Corrente (che a tale uso inseriamo in questo numero) o a mezzo vaglia, ci diano tutte queste indicazioni sul talloncino riservato alle comunicazioni del mittente (incollandovi pure il detto ritaglio).



L'equilibrio del sistema nervoso e la perfetta armonia di tutte le funzioni organiche dànno per risultato un riposo tranquillo ed un sonno riparatore. L'

Ovomaltina

deliziosa bevanda alimentare, presa al momento di coricarsi costituisce la più infallibile garanzia di un placido riposo notturno.

*In vendita nelle principali Farmacie e Drogherie
a L. 6,50 - L. 12,- e L. 20,- la scatola*

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
D.^r A. WANDER S. A. - MILANO



L' EREMITA DEL MONTE SACRO

RACCONTO STORICO DEL P. E. PELERZI S. S. F. X.



da una pagina del racconto

« Un uomo travestito da concubina imperiale entrò da una porticina, si diresse verso una stanza ove stavano quindici donne dell' Arem e senza lume di sorta s'avvicinò a tre giovanette di diciassette anni circa, le svegliò, le fece alzare, ed uscì con esse per una porta laterale che metteva nel gabinetto privato.

Gli eunuchi vegliavano nella grande sala vicino all' entrata e videro nulla.

In un muro altissimo era già stato aperto un largo buco e le quattro persone uscirono di là per mettersi nella libera campagna. Camminarono poco tempo, solo per mettersi al sicuro dalla vista di coloro, che non fossero addormentati.

Entrarono in una piccola pagoda deserta e si riposarono. Subito 3 forti uomini apparvero, imbavagliarono le 3 giovani e, presele sulle spalle, fuggirono in furia verso l' alto monte, ad ovest. Era quasi giorno quando arrivarono alla grotta delle vergini della Fata Bianca. Quella appunto che Liushan aveva indicata a Chao-wong.

Arrivati deposero le ragazze, accesero una cattiva lanterna e s'avanzarono nell' interno per ispezionare. Ritornarono sui loro passi, presero di nuovo le ragazze e le portarono proprio giù giù, in fondo, sopra un mucchio di paglia.

Lasciarono la lanterna ed uscirono in fretta. Quei tre uomini non si videro più. Non si seppe mai chi fossero! Chao-wong, li conosceva bene! ».

Il racconto di oltre 200 pagine è una tragica visione di delitti e sofferenze, legate in un meraviglioso intreccio di avventure.

Istituto Missioni Estere - Parma - Prezzo Lire 4,00.